



Chiesa  
Anglo Cattolica  
San Paolo Apostolo

Chiesa Autocefala Cristiana Anglo Cattolica, Comunità, Ente religioso-morale-benefico internazionale riconosciuto per la Pax Evangelica nell'unità di tutte le Chiese, la tutela dei diritti umani, il miglioramento della vita e il sostegno sociale  
cancelleria@paoloapostolo.org

# Libro dei Canonici della Chiesa Anglo Cattolica San Paolo Apostolo

revisione 7.0

redatto e approvato dal Primate nel 11° giorno di novembre A.D. 2020 nel ricordo di san Giovanni, detto l'Elemosiniere, vescovo di Alessandria e revisionato nel 18 giorno di aprile A.D. 2023 nel ricordo di san Dionigi vescovo di Corinto protocollo generale n° 2978/23



## **CAPITOLO I°: NATURA DELLA CHIESA**

- (1°) La “Chiesa Anglo Cattolica San Paolo Apostolo” definita con eguale merito e dignità “Chiesa dell’Apostolo San Paolo” o “Chiesa di San Paolo”, in questo Libro dei Canoni indicata anche solo come “Chiesa”, è per successione Apostolica un ramo valido della Chiesa Cristiana Cattolica risalente alla primitiva Chiesa degli Apostoli e a Nostro Signore Gesù Cristo.
- (2°) Il carattere della Chiesa sarà quello di una Giurisdizione Ecclesiastica Autogena e Autocefala o Parte del Corpo di Cristo che è l'Unica Santa Chiesa Cattolica e Apostolica, in unione spirituale con tutte le giurisdizioni che riconoscono l'unità ecumenica della Chiesa Cristiana Indivisa prima della sua inaccettabile separazione avvenuta nel 1054 A.D..
- (3°) La Chiesa si prefigge di perpetuare l'antica, originale e unica Fede Apostolica Cattolica, gli insegnamenti, le tradizioni, i costumi, le pratiche, i riti, le cerimonie e la disciplina così come diffusi dagli Apostoli di Gesù Cristo e dai loro successori in tutte le parti del mondo dopo la Resurrezione.
- (4°) È compito della nostra, come di tutte le Chiese Cristiane e Cattoliche, mantenere ininterrotta la linea della successione apostolica derivata dalla fusione dei siriano-antiocheni, siriano-malabaresi, armeni-uniati, caldei-uniati, siro-caldei, ordine di riunione corporativa, antico cattolico, Non-juring e anglicani rami della Chiesa Indivisa e conferiti nella Chiesa attraverso l'atto di consacrazione.
- (5°) La Chiesa ha il compito di divulgare e insegnare la Fede secondo le Sacre Scritture, gli antichi Credo, i primi sette Concili Ecumenici e come conservato nella Santa Tradizione, predicare il Vangelo, amministrare i Sacramenti, offrire il Sacrificio Eucaristico e i Servizi Divini.
- (6°) Questa opera di apostolato e di formazione sarà svolta mediante istruzione frontale o remota con rilascio di diplomi appropriati in riconoscimento del lavoro svolto, per dichiarare e ordinare



candidati e candidate debitamente preparati e qualificati agli uffici o agli ordini di Ministri, Diaconi, Arcidiaconi, Sacerdoti, Arcipreti, Vescovi, Arcivescovi, Metropoliti, Primate e Patriarchi, a seconda dei casi.

- (7°) L'opera della Chiesa si concretizza anche nello stabilire rapporti di intercomunione, costituire sinergie e affiliare Chiese e centri religiosi, ordini e società religiose; acquisire proprietà tramite acquisto, dono o eredità; pubblicare letteratura religiosa; coltivare i doni dello Spirito Santo, in particolare quello della guarigione; operare per la Riunione di tutta la cristianità e la pace del mondo secondo la comprensione della Fratellanza Universale insegnataci dal Messia nella preparazione alla manifestazione finale del nostro Signore Gesù Cristo, indicata come la Sua Venuta di nuovo nella Gloria e nella Verità.
- (8°) La Chiesa è di ispirazione anglicana e ortodossa nel suo ethos, un'associazione religiosa volontaria senza scopo di lucro dipendente dai propri Canonici e dalla propria Comunità che si rispecchia nei Canonici liberamente stabiliti e seguiti.
- (9°) Come tutte le Chiese Anglicane anche la nostra è costituita tradizionalmente come un'associazione e, nel caso specifico, la Chiesa è un costola, indipendente, originata dalla Comunità Cristiana dell'Università.
- (10°) L'Università Anglo Cattolica San Paolo Apostolo è parte della Chiesa e definita come un ausiliare integrato della stessa e ne costituisce anche il seminario, entrambe hanno sede comune in Roma e possono formare altre entità se necessario per la condotta e il buon ordine degli affari della Chiesa, senza pregiudizio per l'organizzazione madre della Chiesa e le sue altre ausiliarie integrate.
- (11°) La Chiesa possiede uno spiccato carattere internazionale e viene rappresentata in ogni altro Paese da un Vicario generale il cui compito è di assistere quelle persone che desiderano ricevere i ministeri della Chiesa, sostenere gli ordinandi e i Ministri laici, fare apostolato, perseguire le finalità ecclesiastiche, sostenere gli



ultimi, portare sollievo e conforto spirituale e materiale, gestire l'organizzazione e le opere anche finanziariamente della Chiesa nei rispettivi territori.

- (12°) Quando i doveri del Clero e di altri membri della Chiesa saranno descritti di seguito, devono essere intesi come se la frase "purché tale azione sia conforme a tutte le leggi e norme secolari pertinenti nella giurisdizione nella quale sono eseguite tali opere e anche agli usi e alle tradizioni locali" sia contenuta o sotto intesa implicitamente o esplicitamente in ogni caso. È riconosciuto, che a volte, in particolare per quanto riguarda il matrimonio, la legge può variare da Nazione a Nazione e ciò che è legale in un luogo potrebbe non esserlo considerato altrove.
- (13°) Il Libro dei Canonici vincola tutti i membri della Chiesa nel loro operato specifico ma nessuna parte di esso deve essere intesa, interpretata o invocata come vincolante su qualsiasi aspetto locale del diritto laico, civile o penale di qualunque genere. Nel dubbio è raccomandata per tutti una consulenza legale indipendente prima di procedere.
- (14°) Modifiche ai Canonici possono essere apportate su proposta del Sinodo, preferibilmente ma non necessariamente all'unanimità essendo sufficiente la maggioranza semplice con l'assenso del Primate o dal Primate motu proprio.

## **CAPITOLO II°: MISSIONE DELLA CHIESA**

- (15°) Le Sacre Scritture insieme all'Antico e al Nuovo Testamento sono considerate regole di fede contenenti quanto necessario alla salvezza che non vanno stravolte ma accettate e comprese nel loro significato originale.
- (16°) La Chiesa accetta il Credo degli Apostoli, il Battesimo e il Credo niceno come dichiarazione sufficiente della fede cristiana e gestisce sette Sacramenti: Battesimo, Cresima, Comunione, Penitenza, Ordini Sacri, Matrimonio e Santa Unzione.



(17°) L'Eucaristia (Santa Comunione, Messa o Mistero Divino) è considerata un Sacrificio. Tutto secondo il Canone di San Vincenzo di Lerins: ciò che è stato creduto ovunque, sempre e da tutti è veramente cattolico cioè universale. Consideriamo fondamentale la Preghiera del Padre Nostro che recitiamo sempre e solo nella sua forma originale corretta:

*Padre nostro che sei nei cieli, Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
sia santificato il Tuo Nome, e rimetti a noi i nostri debiti  
venga il Tuo regno, come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
sia fatta la Tua volontà, **allontanaci dalla tentazione,**  
come in cielo così in terra. **e liberaci dal male. Amen***

Questo perché il Padre Celeste, sempre indulgente e misericordioso con noi, non può mai “indurci in tentazione” perché questo costituirebbe un'azione subdola e malevola.

(18°) La missione della Chiesa è quella comune a tutte le Chiese Cattoliche, cioè universali, Cristiane delle origini: apostolato, sostegno agli ultimi, predicazione del Vangelo del Cristo nostro Messia, dimostrare amore attraverso il lavoro pastorale, contribuire alla riunione di tutte le Chiese Cristiane e di tutte le religioni monoteistiche con l'intento precipuo di risvegliare nelle menti e nei cuori di tutta l'umanità la Beata Speranza del Ritorno di Gesù Cristo per prepararci alla Sua Venuta risvegliando nell'uomo la consapevolezza del suo vero destino esercitando i doni carismatici dello Spirito Santo, di cui tutte le Chiese erano un tempo così generosamente dotate attraverso la dimostrazione al mondo di come la grazia della vita sacramentale può manifestarsi nel corpo e nello spirito, ravvivando e praticando il dono divino della guarigione fisica e spirituale in un'unica santa Chiesa Cattolica e Apostolica dell'intera Cristianità e più oltre dell'intera umanità.



- (19°) La Chiesa intende essere vicina ed aiutare tutte quelle Chiese che hanno smarrito la via della Luce modificando e alterando, per ignoranza o per interesse, gli insegnamenti di Gesù e quanto tramandatoci dalle Sacre Scritture.
- (20°) La Chiesa non riconosce il Primato di Pietro che non è mai stato a Roma e non ne è mai stato Vescovo come riportato nei suoi scritti dall'Apostolo Paolo.
- (21°) La Chiesa riconosce, primus inter pares, la figura carismatica e colta dell'Apostolo Paolo la cui immensa cultura ha dato impulso straordinario alla Cristianità e alla creazione delle Comunità e Chiese Cristiane.
- (22°) Lo stesso San Paolo che ad Antiochia evitò che il comportamento razzista e immotivato di San Pietro rompesse irreparabilmente l'armonia che sia stava creando fra le genti di diversa provenienza e cultura nel segno della Cristianità.
- (23°) Secondo le testimonianze, gli scritti e anche le lettere dell'Apostolo Paolo la Chiesa si riconosce nella sua guida.
- (24°) È certo che San Paolo raggiunse e dimorò in tempi diversi a Roma dove compì un'opera complessa ed efficace di apostolato, vi fu imprigionato ed infine martirizzato per decapitazione in quanto riconosciuto Civis Romanus.
- (25°) Ben lungi dal voler sminuire la figura e l'opera di Pietro, Paolo era una persona colta e un valido imprenditore certamente molto più adatto a creare, organizzare e strutturare una Chiesa Cristiana Universale di un semplice pescatore che purtroppo per motivi economici aveva dovuto lavorare sin da piccolo e quindi era rimasto, non per propria colpa, privo di cultura.
- (26°) Per tutti questi motivi la nostra Chiesa rispetta la venerabile figura di Pietro ma si riconosce in colui che dimorò, insegnò e fu effettivamente Vescovo a Roma: San Paolo Apostolo.
- (27°) San Paolo è quindi l'Apostolo di riferimento per la nostra Chiesa ma non il Primate della Cristianità.
- (28°) La Chiesa riconosce come unico capo di tutte le Chiese Nostro Signore Gesù.



- (29°) Il Papa di Roma è il Reverendissimo Primate della Chiesa Romana così come l'Arcivescovo di Canterbury è il Reverendissimo Primate Apostolico della Chiesa Anglicana di Ogni Santi.
- (30°) Ma il Primate di tutte le genti e guida e unico capo della Chiesa Cristiana Cattolica, cioè universale, è esclusivamente Nostro Signore Gesù il Messia.
- (31°) La Chiesa non riconosce le teorie supposte dai vetero-calendaristi ma ritiene che ciascuno sia libero di interpretare a proprio modo la propria spiritualità quando questo non leda principi e dogmi Sacri.
- (32°) La nostra Chiesa ritiene che la vera data della natività sia di incerta determinazione e che la data del 25 dicembre, generalmente accettata da tutti i Cristiani, ad eccezione dei vetero-calendaristi possa essere validamente considerata accettabile in conseguenza degli usi e delle tradizioni.
- (33°) In generale la Chiesa riconosce il calendario gregoriano e tutte le date e le festività computate secondo il sistema calendariale gregoriano compresa la data della Pasqua.
- (34°) Il Concilio di Nicea del 325 definì la Pasqua festività da celebrarsi la domenica successiva al plenilunio di primavera e all'equinozio.
- (35°) Negli anni la data dell'equinozio fu modificata e l'equinozio stesso, sotto il profilo astronomico, varia annualmente quindi ogni determinazione "esatta" è solo utopica.
- (36°) In funzione di queste considerazioni ogni data è potenzialmente corretta o errata e quindi quelle convenzionalmente accettate dal maggior numero di persone è giusta sia quella da preferire.
- (37°) Per questo motivo i Clerici e i Fedeli della Chiesa sono incoraggiati a festeggiare la Pasqua e le altre feste nei giorni localmente accettati nelle varie aree geografiche.
- (38°) Ove non sia possibile dirimere efficacemente le diatribe fra date diverse la Chiesa invita a festeggiare anche più date diverse secondo gli usi locali adducendo come motivo quello che le feste debbono essere occasione di aiutare gli ultimi e farlo due volte ad



esempio festeggiando la natività sia secondo il calendario gregoriano e secondo quello ortodosso permette di aiutare più persone bisognose o le stesse persone bisognose due volte.

- (39°) La Chiesa intende sostenere sempre la possibilità che si possa sempre efficacemente conciliare questioni apparentemente insolubili realizzando compromessi efficaci invece di dividersi su posizioni diverse che possono condurre a divisioni e a scismi.
- (40°) La fede si basa sulle Sacre Scritture, la Tradizione e la Ragione. I Sacramenti sono sette e vengono dati ai battezzati mentre l'Eucarestia è un sacrificio che può essere dato a tutti coloro che preliminarmente riconoscono e si pentono dei propri peccati. Il Sacerdozio in tutti e tre gli Ordini Maggiori (diaconato, presbiterato ed episcopato) è per tutti uomini e donne, coniugati e non. Il Matrimonio è dispensato a tutti i battezzati e può essere sciolto una volta (esercizio del libero arbitrio).
- (41°) Per la Liturgia vengono usati vari libri: Libro delle Preghiere Comuni, Messale Romano e Liturgie Ortodosse che, solo apparentemente, sono in contrasto a volte. La nostra Chiesa riconosce tutti questi testi fatti dall'uomo e quindi perfettibili e ne prende, a proprio insindacabile giudizio, spunto e li utilizza per la parte pratica delle liturgie evitando confusione nei fedeli nelle diverse aree geografiche.
- (42°) Maria è la mamma del Messia e ne viene riconosciuta l'Immacolata Concezione e l'Assunzione. Vengono riconosciuti i Santi ma non la devozione alle loro immagini.
- (43°) La Chiesa riconosce che la Sacra Bibbia è stata data dal Padre Celeste agli Ebrei, a loro si rivolge come suo popolo ed è scritta in ebraico. La traduzione fedele della Bibbia (Esodo 20.2-17) riporta i Dieci Comandamenti nella loro versione originale non modificata:

Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dei oltre a me.





Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo.

Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo.

Questa è la versione riconosciuta dalla nostra Chiesa dei dieci Comandamenti nella loro versione originale non modificata. Per effetto del secondo Comandamento la nostra Chiesa non riconosce e non venera immagini.

(44°) La Chiesa non riconosce, secondo la Dottrina Ortodossa l'esistenza del purgatorio se non come ambito esclusivamente concettuale personale nel quale mondare la propria anima in senso filosofico dai peccati

(45°) All'inizio della vita eterna ciascuno sarà giudicato e premiato o castigato solo per quanto avrà fatto o non fatto con giudizio definitivo ed inappellabile.



- (46°) Secondo la tradizione ortodossa è caldamente suggerito di evitare di utilizzare il simbolo della Santa Croce con il Messia crocifisso se non durante la Liturgia del Sacrificio Eucaristico.
- (47°) Il Cristianesimo è la religione della gioia e non della sofferenza: Nostro Signore ha vissuto una intera vita di successi e solo il venerdì di Pasqua si è fatto tradire, arrestare, torturare, dileggiare, giudicare ed infine crocifiggere ma solo per risorgere donando le sue sofferenze per la salvezza di tutti gli uomini. Ma un solo giorno, anche se di sofferenze indicibili e di morte non cancella e non può essere paragonato a trentatré anni di gioie, felicità, miracoli e successi personali. Una vita spesa con la sua famiglia insegnando ai dottori nel Tempio, cacciando da esso gli indegni e poi in viaggio con un seguito di un centinaio di persone oltre agli apostoli che lo assistevano e provvedevano alle sue necessità mentre faceva miracoli, guariva e resuscitava accolto come un re.
- (48°) La nostra Chiesa intende diffondere nel mondo la religione della gioia, del contributo positivo e della salvezza eterna e non quella della sofferenza infinita e del pentimento senza limiti. L'uomo possiede il libero arbitrio e dà il meglio di sé nei momenti critici, quando siamo all'angolo e di qui vengono le nostre sofferenze ma se noi ci eleviamo spiritualmente possiamo dare il meglio di noi stessi senza dover ricorrere alla sofferenza. Un atteggiamento positivo, la serenità e in generale una vita interiore rivolta a Dio può dare a tutti salute e felicità in quanto frequentemente sono proprio gli atteggiamenti sbagliati che ci allontanano da Nostro Signore e ci prostrano con le malattie della mente e del corpo.
- (49°) La Chiesa è fermamente convinta del dogma che vuole l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Nostro Signore e di quello che individua all'interno di ognuno di noi il vero Tempio Cristiano. Da ciò non possiamo pensare che siamo stati creati per soffrire ma per gioire nella serena felicità della consapevolezza che il



**Chiesa  
Anglo Cattolica  
San Paolo Apostolo**

*Chiesa Autocefala Cristiana Anglo Cattolica, Comunità, Ente religioso-morale-benefico internazionale riconosciuto per la Pax Evangelica nell'unità di tutte le Chiese, la tutela dei diritti umani, il miglioramento della vita e il sostegno sociale  
cancelleria@paoloapostolo.org*

Nostro Dio vuole solo il bene per noi, non certo il male o indurci in tentazione.

(50°) Noi nasciamo nella felicità ma non dobbiamo allontanarci da essa allontanandoci da Nostro Signore perché solo quando il nostro animo è vicino a Lui possiamo essere felici.



## **CAPITOLO III°: COMPONENTI DELLA CHIESA**

- (51°) La Chiesa è fondata su ogni sua componente a ciascuna delle quali va attribuita uguale importanza senza discriminazioni gerarchiche se non per ragioni di gestione pratica al suo interno.
- (52°) Una Comunità efficiente è un gruppo che conta sulla specializzazione dei compiti al suo interno per agire efficacemente come un team unito, collaborativo e valido. Ogni Comunità deve muoversi unita proprio dalle differenze fra i suoi membri che non la dividono ma la uniscono nella caratterizzazione dei compiti specifici arricchendola di contenuti e possibilità.
- (53°) Ogni Chiesa deve rappresentare l'intera umanità ed essere d'esempio della Fratellanza Universale senza discriminazioni e del lavoro collettivo che fornisce un valore totale ben superiore alla somma dei suoi singoli componenti che sono: il Clero, i Laici e i Fedeli.
- (54°) Il Clero è composto dagli uomini e dalle donne indifferentemente sposati, celibi o nubili che hanno ricevuto gli Ordini Sacri nella Chiesa, o vi sono stati incardinati dopo aver ricevuto gli Ordini Sacri in qualche altro corpo e che detengono le Facoltà correnti o sono in pensione dal ministero attivo come Presbiteri Emeriti. Il Clero si occupa, principalmente della gestione spirituale con compiti specifici affidati agli Ordini Maggiori e a quelli Minori anello di congiunzione fra i Ministeri Laici e Religiosi.
- (55°) I Laici sono rappresentati da coloro che svolgono compiti nella Chiesa, o aderiscono al suo culto e alla sua missione e sono validamente incardinati.
- (56°) L'incardinazione dei Laici è solenne, quando necessario, e avviene con la celebrazione di un rito formale di ammissione per Laici degni e battezzati preventivamente analizzati e verificati.
- (57°) L'incardinazione può essere amministrata da qualsiasi membro del Clero o in deroga da un Ministro laico autorizzato.



(58°) I Fedeli sono considerati tutti coloro si accostano alla Chiesa per trovare guida e conforto, o partecipano alle Liturgie, che vengono sostenuti ed aiutati dall'apostolato materiale concreto della nostra Chiesa, o semplicemente guardano con rispetto alla nostra Comunità e ne seguono anche solo parzialmente o temporaneamente le linee guida partecipando il nostro apostolato nella gioia.

## **CAPITOLO IV°: STRUTTURA DELLA CHIESA**

- (59°) Il sistema di governo della Chiesa nel suo insieme è affidato al Primate che si avvale del consiglio e dell'aiuto del Sinodo.
- (60°) Il Sinodo sarà composto dal Vescovo Primate che lo presiede e ne è la guida spirituale e secolare insieme alla Chiesa con funzioni di Amministratore Ecclesiastico e dai membri anziani del Clero degli Ordini Maggiori da lui nominati senza limiti di numero o discriminazioni di qualsiasi genere.
- (61°) Un membro diverso dal Primate può dimettersi dall'appartenenza al Sinodo per ritirarsi dall'esercizio attivo del proprio ufficio all'interno della Chiesa.
- (62°) Il Primate può rimuovere un membro dal Sinodo per giusta causa e normalmente pubblica il suo giudizio.
- (63°) È prevista una rappresentanza laicale nel Sinodo se e quando vi è una presenza laicale permanente sufficiente per consentire ai membri di essere eletti per formare una Casa del Clero e una Casa dei Laici piene quando la Chiesa sarà di dimensioni sufficienti in futuro.
- (64°) Sebbene un Vescovo sia abitualmente nominato ad una Sede titolare, la nomina all'Ordine episcopale è conferita ad personam e non porta automaticamente con sé l'implicazione del governo diocesano territoriale o responsabilità gerarchica per il Clero e le comunità.



- (65°) In larga misura, il Clero e le loro comunità funzionano in modo autonomo a condizione che rimangano all'interno dell'ethos ecclesiale e dei requisiti dei Canoni della Chiesa.
- (66°) La nomina di un Vescovo o di un Sacerdote ad un ufficio con responsabilità specifiche di governo è riconosciuta attraverso una nomina specifica ad una posizione come provinciale, regionale, capo missione o simile. Tale nomina avverrà formalmente mediante pubblicazione di un decreto specifico del Primate.
- (67°) Il presbitero cessato dall'incarico non può ordinare o consacrare alcuna persona, né emettere incarichi clericali, senza specifiche deleghe rilasciate dal Primate.
- (68°) Il Clero in pensione (Emerito) può, se lo desidera, assistere il Clero in servizio nell'amministrazione del culto e in quei doveri amministrativi che saranno concordati di volta in volta dal responsabile della missione in cui deve svolgersi il servizio, o dal Primate. Questa misura non impedirà al Clero in pensione di agire nell'ambito di qualsiasi altra comunione in cui prestano servizio bivocazionalmente.
- (69°) Quando a causa della distanza o per altri motivi, il Sinodo non può essere convocato frontalmente può esserlo, con pari diritti e compiti, in remoto (teleconferenza o simili) purché il Primate o chi per lui presiede riconosca l'identità di ogni singolo partecipante.
- (70°) Se il riconoscimento non è ottenuto anche solo per un membro, allora l'intero Sinodo non può essere costituito e qualsiasi voto o decisione presa in tali circostanze non sarà valida a meno che il membro non riconosciuto non sia immediatamente escluso.
- (71°) Il Sinodo o un suo comitato o membro può assumere compiti e commissioni specifici su richiesta del Primate o di altri membri (inclusi i non membri del Sinodo che hanno presentato una petizione a un membro circa una determinata questione). Tale conferimento avverrà sempre per decreto primaziale.
- (72°) In caso di conferimento che richieda la partecipazione dei membri a pieno titolo del Sinodo, il membro di riferimento del



Sinodo avrà la responsabilità di informare gli altri prima che abbia luogo qualsiasi delibera.

- (73°) Tutte le questioni del Sinodo saranno risolte mediante decisione unanime, ove possibile.
- (74°) La maggioranza semplice non sarà di per sé considerata un mezzo sufficiente per risolvere una questione poiché il Sinodo avrà la responsabilità di riflettere tutti gli aspetti dell'opinione all'interno della Chiesa e di proteggersi dalla divisione all'interno dei suoi membri e dalla possibilità di scisma.
- (75°) Ove possibile, il Sinodo cercherà un compromesso e agirà non solo per convinzione personale, ma con in mente il bene generale della Chiesa.
- (76°) Qualsiasi membro del Sinodo può nominare un altro membro come suo delegato se lo desidera, ma lo farà di nuovo ogni volta che ciò sia richiesto, e nominerà detto delegato mediante avviso scritto al Primate.
- (77°) Tutti i candidati all'ordinazione o all'incardinazione, e tutti i candidati alla consacrazione all'Ordine episcopale, devono normalmente aver ricevuto il sostegno unanime del Comitato di ordinazione del Sinodo prima di essere ammessi.
- (78°) Il Primate Vescovo è il capo amministrativo della Chiesa e dell'Ateneo. Il Primate resta in carica sino a quando rimane alla guida dell'Università. Ogni ex Primate avrà la designazione di Primate Emerito della Chiesa. L'ufficio del Primate è la responsabilità della Chiesa nel suo insieme e il ruolo formale del Sinodo è di consigliarlo e assisterlo nel processo del suo sano governo. Il Primate nominerà il suo successore che guiderà la Chiesa e l'Ateneo tra i vescovi del Sinodo.
- (79°) Se non riesce a nominare un successore, o se a quel successore è impedito di entrare in carica a causa di malattia o morte, il potere di nomina è conferito al Sinodo che nominerà un successore tra i vescovi della Chiesa.



- (80°) Un Primate che si prepara al pensionamento nei suoi ultimi mesi di ufficio può delegare il ruolo di Amministratore Ecclesiastico del Sinodo al suo coadiutore cum jure successioneis.
- (81°) Gli atti motu proprio del Primate sono vincolanti per tutti compreso il Sinodo nella forma di Decreti primaziali.
- (82°) Il Primate non è obbligato a chiedere il parere del Sinodo, ma normalmente lo farà a suo giudizio nella conduzione di qualsiasi attività che abbia un rapporto con la Chiesa nel suo complesso o di natura controversa o potenzialmente controversa.
- (83°) Quando a suo avviso il bene della Chiesa lo esige, il Primate può annullare una decisione del Sinodo e imporre un proprio Decreto con decisione definitiva e non soggetta ad appello.
- (84°) Nei Concili o riunioni del Sinodo, il silenzio sarà interpretato come assenso.
- (85°) Un membro del Sinodo che dissente o desidera chiedere tempo per riflettere o pregare o discutere ulteriormente una questione deve rendere noti questi sentimenti ai membri del Sinodo il prima possibile assumendosene la responsabilità.
- (86°) I membri del Sinodo risponderanno alle questioni di loro competenza entro ventiquattro ore dal ricevimento salvo giustificato motivo.
- (87°) La corrispondenza relativa alla Chiesa inviata al Primate o al Cancellierato, salvo questioni di natura personale, sarà se necessario trasmessa anche ai membri rilevanti del Sinodo, ad eccezione quando la riservatezza pastorale viene richiesta e concessa.
- (88°) I corrispondenti e il Clero non devono presumere che la loro corrispondenza con la Chiesa non sarà condivisa con i membri del Sinodo.
- (89°) Il Sinodo si impegna, tuttavia, che eventuali questioni di sensibilità non saranno discusse al di fuori del Sinodo se non con l'espresso permesso del Sinodo nel suo insieme o del Primate e, ove possibile, di quello del corrispondente interessato.





**Chiesa**  
**Anglo Cattolica**  
**San Paolo Apostolo**

*Chiesa Autocefala Cristiana Anglo Cattolica, Comunità, Ente religioso-morale-benefico internazionale riconosciuto per la Pax Evangelica nell'unità di tutte le Chiese, la tutela dei diritti umani, il miglioramento della vita e il sostegno sociale*  
[cancelleria@paoloapostolo.org](mailto:cancelleria@paoloapostolo.org)

- (90°) Il governo delle parrocchie della Chiesa sarà conforme alle disposizioni sulle società religiose dello Stato di pertinenza.
- (91°) Nessuno può incorporare società, costituire organizzazioni anche senza scopo di lucro o altra entità utilizzando il nome della Chiesa, né può essere mantenuto alcun sito web che utilizza il nome e gli emblemi distintivi della Chiesa senza il consenso del Primate.
- (92°) Il vescovo primate presiede, territorialmente, la diocesi di Roma nel ricordo delle attività svolte da San Paolo Apostolo nella città come vescovo cristiano e cittadino di Roma e del suo martirio avvenuto per decapitazione in quanto civis romanus.
- (93°) La diocesi del primate è un'arcidiocesi metropolitana e abbraccia un ambito territoriale circa equivalente al territorio della città e della sua provincia.
- (94°) Il primate è, di diritto arcivescovo, ma può utilizzare anche il titolo di vescovo quando lo desidera senza restrizioni.
- (95°) Le insegne del primate sono la cappa rossa allacciata con i bottoni sul lato anteriore che viene portata sopra la corale vescovile o anche sulla canadese quando la situazione lo richiede; altre insegne esclusive del primate sono la croce vescovile dorata sospesa al collo da una catena parimenti dorata e il pastorale con il simbolo della croce all'estremità in sostituzione della spirale vescovile. Come per ogni vescovo anche il primate può decidere di utilizzare la ferula o il pastorale, generalmente nelle occasioni ufficiali e di maggiore rilievo, ma sempre nell'ambito territoriale della propria diocesi. Il pastorale del primate prende il nome di ferula e consiste in un bastone di metallo o legno sormontato da una croce con, a volte una sfera al di sotto. Pastorale e ferula devono essere leggermente più alti del vescovo in forma di rispetto, vengono impugnati con la mano sinistra durante: le processioni comprese quelle d'ingresso e congedo nella liturgia della S. Messa, le benedizioni, la proclamazione del Vangelo e, raramente per l'omelia e i riti dei Sacramenti. Il primate divenendo tale può decidere di cambiare o



continuare ad utilizzare il proprio anello vescovile che non è obbligato a portare perché la nostra Chiesa considera un atto medioevale il bacio dell'anello e lo scoraggia.

- (96°) Quando l'evoluzione della comunità cristiana lo richiede il primate può creare nuove diocesi che vengono affidate ad un vescovo o ad un arcivescovo in relazione alle dimensioni territoriali e all'importanza. Più diocesi contigue divengono una provincia ecclesiale con un vescovo che "primus inter pares" le coordina. Il vescovo coordinatore di una provincia ecclesiale può essere scelto tra quelli delle diocesi subordinate oppure essere un vescovo non legato ad una diocesi specifica che, in questo caso, assume il ruolo di vescovo provinciale.
- (97°) Ogni diocesi, secondo le esigenze della comunità religiosa può articolarsi su una o più parrocchie che vengono affidate, ciascuna, alle cure di un parroco.
- (98°) Il parroco è subordinato al proprio vescovo diocesano, è il pastore che cura le attività pastorali e oltre a celebrare la S. Messa insegna, santifica e gestisce la comunità.
- (99°) Il parroco può essere assistito da diaconi e altri presbiteri ma anche da fedeli laici.
- (100°) Il parroco deve detenere un'autorità stabile e viene quindi nominato in modo permanente o, per un periodo non inferiore a nove anni e rinnovabile anche in modo tacito.
- (101°) Il parroco può essere eradicato dal suo incarico per gravi e fondati motivi dal vescovo della diocesi o direttamente da primate o su proposta del Sinodo.
- (102°) Il parroco viene ordinato/consacrato tale durante una liturgia e la sua nomina può essere una scelta autonoma del vescovo della diocesi, del primate o una proposta avanzata dal Sinodo o dai fedeli della comunità. L'eventuale proposta viene definita elezione e va ratificata dal vescovo.
- (103°) Il parroco ha giurisdizione sulla propria parrocchia, sempre subordinato all'autorità del vescovo diocesano e degli altri eventuali vescovi maggiori.



- (104°) Il parroco non ha insegne particolari oltre a quelle presbiteriali ma può decidere quali liturgie celebrare e anche gli officianti. Quando presbiteri estranei alla parrocchia chiedono di officiare specifiche liturgie, il parroco dovrà controllare la loro qualifica e la loro possibilità di celebrare le liturgie attraverso il celebret o altro documento di identità ecclesiale equivalente. Il parroco può indossare la corale nera, la mozzetta nera, il clergy nero, la canadese nera, la croce piccola a spilla o da collo con laccio non a catena metallica e anche, se lo desidera un piccolo fiocco in raso rosso per farsi più facilmente identificare come parroco quando le circostanze lo richiedono o suggeriscono.
- (105°) Solo un presbitero del secondo ordine, regolarmente ordinato e abilitato a celebrare i Sacramenti e il Mistero Eucaristico può essere designato dal vescovo e assumere le funzioni di parroco.
- (106°) Generalmente l'elevazione a parroco avviene con decreto vescovile durante la liturgia della S. Messa quando dopo la proclamazione del Vangelo viene chiamato dal vescovo diocesano a inginocchiarsi di fronte a lui per ricevere l'ordinazione a parroco della specifica Chiesa mediante una breve imposizione delle mani tese del vescovo ordinante.

## **CAPITOLO V°: CLERO**

- (107°) I candidati all'ammissione come Clero agli Ordini Maggiori possono essere uomini e donne preferibilmente genitori secondo il suggerimento delle Sacre Scritture che per essere validi Pastori di Anime si deve essere genitori.
- (108°) I potenziali ordinandi sono invitati a discutere i loro piani in una fase iniziale prima di completare i prerequisiti educativi; ciò consente loro di essere assegnati come Ministri laici a una delle missioni della Chiesa o partner intercomunitari durante la formazione.



- (109°) Si prevede che gli ordinandi completeranno una laurea in teologia o un percorso equivalente, o una qualifica equivalente, in un seminario o università i cui standard educativi siano considerati accettabili dalla Chiesa che indica l'Università come proprio seminario, per formare gli ordinandi tramite studio guidato frontale e remoto per il rilascio delle credenziali in teologia ai fini dell'ordinazione.
- (110°) La richiesta di nomina all'ordinazione o incardinazione deve essere indirizzata al Cancellierato, e può essere effettuato direttamente se il Paese in cui vive il candidato non ha un Rappresentante ufficiale.
- (111°) La domanda deve fornire tutte le credenziali religiose e accademiche e testimoniare il buon carattere del richiedente e il lavoro lodevole nel servizio cristiano.
- (112°) Per i potenziali incardinandi, dovrebbero essere incluse tutte le informazioni sugli Ordini sacri precedentemente ricevuti e sul lavoro ministeriale già fatto, insieme a una lettera di consenso dal potenziale Ordinario degli incardinandi, in cui si afferma che non ha obiezioni alla richiesta presentata e concederà l'incardinazione al candidato al completamento del processo con successo.
- (113°) Il Primate, direttamente o tramite il Direttore degli Ordinandi in quel Paese o altro Rappresentante, fa un'inchiesta su ogni domanda e poi deferirà la questione al Comitato di ordinazione del Sinodo.
- (114°) Il Comitato di Ordinazione riferirà al Primate sull'idoneità del candidato, e dovrà normalmente concordarne all'unanimità l'idoneità.
- (115°) La decisione se il candidato debba essere ammesso a un corso di studi che porta all'ordinazione, o debba essere incardinato, e le condizioni di preparazione aggiuntiva, se necessarie, saranno comunicate al candidato; la decisione, favorevole o sfavorevole, è definitiva e non soggetta ad appello.
- (116°) La Chiesa può consentire il servizio bivocazionale all'interno di quelle Chiese con le quali è in intercomunione.



(117°) Il Clero che presta servizio nelle Chiese con le quali la Chiesa è in intercomunione può essere incardinato a servire nella Chiesa su base temporanea o permanente senza prerequisites, su decisione del Primate.

## **CAPITOLO VI°: COMPITI DEL CLERO E DEI MINISTRI LAICI**

(118°) Il Clero e i Ministri laici esercitano ministeri cristiani in armonia con la fede e la missione della Chiesa diffondendola con ogni mezzo appropriato e sono tenuti a mantenere i contatti con il Primate o i suoi Rappresentanti avvisando tempestivamente di qualsiasi cambiamento.

(119°) Il Clero può esprimere la propria vocazione attraverso il lavoro parrocchiale o missionario autosufficiente, o seguendo una professione adeguata, come l'insegnamento, la consulenza o altri lavori secolari che offrono opportunità servire gli altri secondo il principio cristiano.

(120°) Il Clero negli Ordini maggiori non può portare armi o compromettere in altro modo il proprio ufficio attraverso un impegno secolare inappropriato.

(121°) Non possono prestare servizio nelle forze armate se non in qualità di Cappellano o occupare la carica di giudice di un tribunale secolare.

(122°) Possono impegnarsi in campagne politiche o candidarsi a cariche politiche solo con il permesso del Primate e quando tale attività non compromette o riflette discredito sulla Chiesa o viola i requisiti per mantenere lo status della Chiesa come ente morale.

(123°) In quanto Ministri della religione, sono esentati per motivi di coscienza dal prestare servizio nelle giurie.

## **CAPITOLO VII°: TRIBUNALE ETICO E DISPOSIZIONI DISCIPLINARI**

(124°) Quando è necessario viene istituito da Primate un Tribunale Etico che, sotto la sua vincolante guida, ha il compito di verificare ogni



evento etico e morale che viene portato all'attenzione del Primate, del Sinodo, della Cancelleria, della Tesoreria o di qualsiasi altro membro o branca della Chiesa.

- (125°) Il Tribunale Etico può essere validamente costituito da un numero qualsiasi di membri, anche da uno solo, ma in ogni caso è Presieduto dal Primate che eventualmente può delegare la Presidenza ad un altro membro attivo della Chiesa quando per i suoi impegni non può seguire con la dovuta attenzione gli atti del Tribunale Etico.
- (126°) In ogni caso la decisione del Tribunale Etico va sottoposta al suggello del Primate che può, motu proprio, modificarne, annullarne e ribaltarne le decisioni senza ulteriore appello.
- (127°) Una volta costituito e convocato con decreto primaziale il Tribunale Etico rimarrà in essere sino alla conclusione del servizio al quale è stato chiamato. Le decisioni del Tribunale Etico sono prese non a maggioranza ma preferibilmente all'unanimità.
- (128°) Quando non si riscontra un orientamento unanime tutti i membri devono lavorare per trovare un compromesso soddisfacente in modo da giungere ad un punta di vista condiviso da tutti.
- (129°) Un giudizio unanime rappresenta la migliore soluzione e tutela tutte le parti evitando che punti di vista diversi permangano e possano creare successivamente attriti e dissapori.
- (130°) Il Tribunale Etico può occuparsi di qualsiasi questione di rilievo e non solo di affari disciplinari.
- (131°) Generalmente ma non unicamente le richieste per l'intervento del Tribunale Etico vengono rivolte al Sinodo.
- (132°) Qualsiasi membro della Chiesa può rivolgersi al Sinodo e richiedere un'audizione su una questione preoccupante o chiedere consiglio e guida spirituale.
- (133°) È sempre preferibile chiedere consiglio prima piuttosto che dopo in una situazione che può avere implicazioni per difficoltà o conflitti presenti o futuri.



- (134°) I membri non dovrebbero preoccuparsi nel fare ciò che stanno sprecando il tempo del Sinodo: è meglio che lo facciano piuttosto che consentire a un piccolo problema di svilupparsi in uno più grande dove un intervento precoce lo avrebbe impedito.
- (135°) Per le difficoltà pratiche di costituire l'intero Sinodo, tale udienza sarà composta da un comitato di membri del Sinodo delegati dal Primate.
- (136°) Il Clero che serve bivocazionalmente sarà normalmente soggetto sia alle procedure disciplinari di questi Canoni sia ai Canoni dell'altra comunione in cui servono. In caso di conflitto tra loro questi Canoni, deciderà il Primate o il Sinodo.
- (137°) Gli atti del Sinodo riguardanti la disciplina dei membri sono normalmente pubblici.
- (138°) Ogni membro del Clero oggetto di procedimenti dinanzi al Sinodo ha il diritto di essere accompagnato o rappresentato da un avvocato o altra persona preferibilmente formata in diritto canonico.
- (139°) Il Sinodo potrà delegare durante il procedimento ogni questione ad un avvocato, procuratore legale o altra persona formata in diritto canonico.
- (140°) Ogni rappresentanza legale sarà a carico della parte che la impiega.
- (141°) Nel caso in cui il comportamento di un membro del Clero o di un ministro laico desti preoccupazione, qualsiasi persona, laica o ordinata, ha il diritto di riferire la questione al Sinodo utilizzando le informazioni di contatto anche online.
- (142°) Sarà responsabilità del Sinodo provvedere alla cura pastorale per coloro che sono coinvolti, con l'intenzione che le questioni che hanno suscitato preoccupazione siano investigate e trattate come necessario.
- (143°) Se, nonostante ciò, il comportamento in questione persiste, il Sinodo può emanare un Ad Clerum ufficiale o altro Avviso dissociandosi dal comportamento in questione e sospendendo le



facoltà della persona in questione su base temporanea o indefinita.

- (144°) Le stesse disposizioni si applicano in caso di controversia tra Clero o tra Clero e laici che abbia implicazioni a livello di Chiesa e quindi richieda il coinvolgimento del Sinodo.
- (145°) È inoltre facoltà del Sinodo la convocazione di un'audizione formale in relazione a tale controversia.
- (146°) Il Clero e i Ministri laici sono tenuti come condizione del loro obbligo di obbedienza canonica ad informare immediatamente il Sinodo nel caso in cui siano condannati per qualsiasi reato o siano coinvolti in qualsiasi situazione, criminale o meno, che possa essere dannosa al buon nome della Chiesa.
- (147°) Il Clero e i Ministri laici non devono rilasciare dichiarazioni che sono o possono sembrare a un osservatore fatte a nome della Chiesa nel suo insieme senza prima chiarire tali dichiarazioni con il Sinodo.
- (148°) Ciò vale in particolare per qualsiasi dichiarazione fatta a membri della stampa.
- (149°) Un membro del Clero o ministro laico che è soggetto a censura o altro ma che desiste dal comportamento errato ed esprime pentimento può far registrare questo in un Avviso ufficiale emesso dal Sinodo e può avere la remissione totale o parziale della pena.
- (150°) Un membro del Clero o un ministro laico accusato di cattiva condotta, va denunciato al Sinodo con tutti i dettagli a firma della persona o delle persone interessate.
- (151°) Non saranno accettate accuse anonime.
- (152°) Le stesse disposizioni si applicano in caso di controversia tra Clero o tra Clero e laici che abbiano implicazioni a livello di Chiesa e quindi richieda il coinvolgimento del Sinodo.
- (153°) È inoltre aperto al Sinodo la convocazione di un'audizione formale in relazione a tale controversia. Il Clero e i Ministri laici non devono rilasciare dichiarazioni che sono o possono sembrare fatte a nome della Chiesa senza prima chiarire tali





dichiarazioni con il Sinodo in particolare per qualsiasi dichiarazione fatta a membri della stampa.

- (154°) Sarà organizzata un'udienza formale dinanzi al Sinodo e al membro del Clero o ministro laico interessato sarà richiesto di partecipare all'udienza insieme ai suoi rappresentanti.
- (155°) Normalmente verrà dato un preavviso di 4 settimane.
- (156°) Il Clero o i Ministri laici che non sono in grado o non vogliono partecipare all'udienza possono presentare prove scritte al Sinodo.
- (157°) Quando la distanza rendono impraticabile un'udienza frontale, il Sinodo può condurre un'audizione per via elettronica.
- (158°) Il Sinodo prenderà in considerazione le prove e le dichiarazioni e troverà l'accusa Provata o Non Provata.
- (159°) Per un'accusa provata, il Sinodo può imporre sanzioni tra cui l'ammonimento del membro del Clero o del ministro laico interessato e la sospensione o la rimozione delle sue facoltà.
- (160°) In casi eccezionalmente gravi, il Sinodo può raccomandare al Primate di applicare la sanzione della dismissioni da cariche e responsabilità, remissione allo stato laicale, scomunica e impedimento in ragione della gravità dei fatti.
- (161°) Un ricorso contro una decisione del Sinodo può essere presentato al Primate entro 4 settimane dalla pubblicazione della sentenza, indicando i motivi del ricorso, comprese le prove sostanziali in base alle quali la decisione può essere considerata non corretta.
- (162°) Il Primate ascolterà di persona qualsiasi appello, dando un preavviso di di 4 settimane per l'udienza, e potrà scegliere di essere assistito da qualsiasi legale o altro consulente.
- (163°) Se il membro del Clero o il ministro laico non è in grado o non vuole partecipare all'udienza, può presentare prove per iscritto all'esame del Primate.
- (164°) Il Primate, dopo la dovuta preghiera e considerazione, ha il diritto di approvare o ribaltare una decisione del Sinodo facendo pubblicare il proprio giudizio.



- (165°) Un membro del Clero della Chiesa che si dimette dalla sua appartenenza non potrà normalmente essere riammesso salvo circostanze speciali.
- (166°) Un membro del Clero che chiede la riammissione deve presentare domanda al Sinodo fornendo un resoconto completo delle ragioni delle sue azioni.
- (167°) Il Sinodo indagherà ed emetterà una sentenza entro 4 settimane dal ricevimento della domanda di reintegrazione.
- (168°) Nessun membro del Clero della Chiesa può essere riammesso dopo aver rassegnato le dimissioni per la seconda volta.
- (169°) Il Clero ha l'obbligo di considerare le promesse fatte all'Ordinazione come vincolanti in coscienza.
- (170°) Tutto il Clero e i Ministri laici servono sotto l'obbedienza canonica al Primate accettandone l'autorità e il suo diritto di delegare qualsiasi aspetto di tale autorità al Sinodo o a qualsiasi altro membro del Clero.
- (171°) Tutti i membri del Clero e tutti i Ministri laici della Chiesa sono vincolati da questi Canoni in ogni momento mentre rimangono membri del Clero o Ministri laici di questa Chiesa.
- (172°) Accettando il ruolo di Clero o Ministri laici, accettano sia questa obbedienza che l'autorità del Primate e del Sinodo nell'amministrazione dei Canoni e, con l'aiuto di Dio nella preghiera, nel rendere qualsiasi forma di giudizio basata su di essi.
- (173°) Il Clero e i Ministri laici sono tenuti a informare la Chiesa nel caso in cui gli venga diagnosticata una qualsiasi forma di malattia mentale o menomazione mentale, e allo stesso modo sono tenuti a rivelare qualsiasi diagnosi passata al momento dell'adesione alla Chiesa.
- (174°) La Chiesa non impedisce alle persone di svolgere il ministero per questi motivi. Tuttavia, riconosce che, nell'interesse della salvaguardia dei fedeli, potrebbe essere necessario fornire ulteriore sostegno e supervisione al membro interessato.



- (175°) Deve essere chiaro che tale sostegno e supervisione è inevitabilmente limitato dallo scopo della Chiesa come organizzazione di volontariato con strutture limitate.
- (176°) In alcuni casi, queste strutture potrebbero non essere sufficienti per gestire in modo efficace situazioni particolari.
- (177°) In questi casi, la Chiesa intraprenderà le azioni appropriate per proteggere i migliori interessi di tutte le parti interessate.
- (178°) Nessun membro del Clero o ministro laico può stringere una relazione intima di natura esclusiva, celibe o no, con un altro membro del Clero o ministro laico della Chiesa, né con alcun candidato all'ordinazione o incardinazione.

## **CAPITOLO VIII°: I SACRAMENTI E IL SACRIFICIO EUCARISTICO**

- (179°) Siamo una Chiesa in valida successione apostolica da Gesù Cristo e dagli Apostoli e pratichiamo i sette sacramenti a noi tramandati attraverso la loro tradizione, vale a dire: Battesimo, Unzione (Cresima o Crismazione), Eucaristia (Santa Comunione, Messa o Divino Mistero), Penitenza, Ordini sacri, Matrimonio e Santa Unzione (Unzione degli infermi).
- (180°) Possiamo variare il modo in cui questi sacramenti vengono eseguiti, ad esempio attraverso l'uso di liturgie diverse, a condizione che sia sempre preservata l'Ortodossia del sacramento nella materia, nella forma e nell'intento.
- (181°) Comprendiamo i sacramenti come segni esteriori di una grazia spirituale interiore.
- (182°) Con l'eccezione del sacramento dell'Ordine, il Clero della Chiesa non dovrebbe normalmente negare i sacramenti a chi li validamente li richiede, a condizione che si applichi la ragionevole discrezione del ministro per quanto riguarda la scelta del tempo e del luogo appropriato per la loro amministrazione.
- (183°) Il ministro dovrebbe anche considerare se il Clero di altre denominazioni può essere in una posizione migliore per servire nella particolare situazione in questione.



- (184°) La Chiesa riconosce che il Santo Battesimo può, in teoria, essere celebrato da qualsiasi adulto purché siano presenti la forma, la materia e l'intento corretti.
- (185°) Tuttavia, di solito viene eseguita dal Clero.
- (186°) L'uso simultaneo della formula parlata della Santissima Trinità e dell'acqua da parte del ministro del sacramento è considerato obbligatorio.
- (187°) Il mezzo usuale per il battesimo nella Chiesa è l'aspersione o l'affusione, sebbene laddove il laico interessato lo richieda ed è pratico da organizzare, è consentito anche il battesimo per immersione.
- (188°) Un Vescovo è solitamente il ministro responsabile della confermazione.
- (189°) Tuttavia, in casi di necessità, un Vescovo può rilasciare facoltà di confermazione a un Sacerdote esperto.
- (190°) I sacerdoti possono amministrare la cresima in altre situazioni dove un Vescovo non è disponibile, in particolare nel caso del battesimo di adulti, l'ammissione di un adulto battezzato alla piena comunione o il battesimo di una persona in pericolo di morte.
- (191°) Eucaristia e Sacramenti possono essere celebrati in italiano, in latino, nelle lingue delle liturgie storiche ortodosse, o in volgare.
- (192°) Il vino deve essere usato durante l'Eucaristia; questo è definito come il succo fermentato dell'uva; non è consentito l'uso di succo d'uva non fermentato.
- (193°) È accettabile che la Comunione sia data per intinzione o per mano.
- (194°) La Chiesa approva l'uso della Divina Liturgia Anglicana, Romana e Ortodossa.
- (195°) Le antiche e storiche liturgie divine di San Giacomo, San Marco, San Clemente, San Gregorio, San Taddeo e San Giovanni sono tutte autorizzate per l'uso in questa Chiesa, così come il Libro della preghiera comune e il Messale Romano.



- (196°) Per rendere l'apostolato realmente universale tutte le liturgie cristiane possono essere utilizzate per le necessità pastorali nella lingua del Paese nel quale vengono celebrate.
- (197°) Coloro che desiderano ricevere la Santa Comunione devono prima aver ricevuto il Battesimo.
- (198°) Tuttavia, l'ammissione alla Santa Comunione è in ultima analisi a discrezione del celebrante e può essere fatta eccezione, ad esempio, nel caso di una persona in pericolo di morte. Una persona scomunicata o impedita dalla Chiesa non può ricevere i Sacramenti prendere parte a Liturgie o essere seppellita in terra Consacrata fino a quando non abbia completato la penitenza e l'azione correttiva prescritta per la revoca del provvedimento e rispettato le condizioni che possono essere richieste.
- (199°) La scomunica può essere revocata da un altro Vescovo mentre l'impedimento può essere revocato solo dal Vescovo che lo ha comminato.
- (200°) Dove è desiderabile, il Santissimo Sacramento può essere esposto a scopo di preghiera e adorazione.
- (201°) La Chiesa mette a disposizione dei suoi membri la confessione auricolare insieme alla consulenza pastorale nella misura in cui le risorse lo consentono.
- (202°) Riconosciamo che il sigillo del confessionale è assoluto e non consente deroghe di alcun tipo.
- (203°) La confessione può essere ricevuta ovunque e anche attraverso mezzi elettronici remoti a condizione che sia certa la riservatezza.
- (204°) Il Santo Matrimonio è inteso dalla Chiesa come un sacramento, secondo le definizioni di San Tommaso d'Aquino (Summa Theologiae, supp. Q.42).
- (205°) La politica della Chiesa è che due persone battezzate del sesso opposto che non sono sotto alcun impedimento che impedisca loro di sposarsi possono procedere al Sacramento del Santo Matrimonio a condizione che tale servizio sia consentito dalla



legge nella giurisdizione interessata e da qualsiasi requisito legale applicabile sono stati prima rispettati.

- (206°) Il matrimonio non deve essere intrapreso alla leggera.
- (207°) Il membro del Clero dovrebbe in ogni caso accertarsi che la coppia sia pienamente consapevole della natura solenne e permanente delle promesse che devono fare e dei doveri della vita familiare cristiana, in particolare per quanto riguarda l'educazione dei figli.
- (208°) Il celebrante può chiedere alla coppia incontri preliminari di avvicinamento al matrimonio quando non sia certo che la coppia o anche uno solo dei suoi componenti non abbia compreso la solennità del vincolo matrimoniale e tutte le sue implicazioni che derivano dalla costituzione di un nuovo gruppo familiare.
- (209°) Non è un requisito della Chiesa che il matrimonio sia registrato legalmente, tranne dove sarebbe illegale non farlo.
- (210°) La Chiesa registra tutti i matrimoni sacramentali allo stesso modo e non distingue in base al fatto che siano legalmente registrati o meno.
- (211°) Quando una coppia non intenda registrare legalmente il proprio matrimonio, si raccomanda di rivolgersi a un legale per garantire che vengano presi provvedimenti adeguati in caso di morte del coniuge o scioglimento del matrimonio.
- (212°) La Chiesa riconosce tutte le forme di Santo Matrimonio che hanno storicamente ricevuto l'approvazione della Chiesa, seguendo per precedenti le pratiche della Chiesa nel corso dei secoli.
- (213°) La Chiesa permetterà alle persone divorziate di sposarsi, a condizione che il ministro interessato sia convinto che le intenzioni morali della coppia interessata siano in armonia con la natura del matrimonio cristiano.
- (214°) La Chiesa mantiene un Sacro Tribunale per la considerazione dello stato coniugale, che ha il potere per conto della Chiesa di emettere un annullamento di un matrimonio che non è stato



validamente contratto o una dispensa per le persone divorziate di risposarsi.

- (215°) Tali decisioni vengono prese all'interno della Chiesa e non hanno alcuna relazione con il diritto civile.
- (216°) Nessun membro del Clero sarà obbligato a celebrare qualsiasi forma di matrimonio, a condurre alcuna forma di benedizione o a sposare persone che hanno divorziato in precedenza se ciò non è conforme alla sua coscienza. In particolare la Chiesa riconosce l'unione del matrimonio come fondamentale passo per la creazione di un nucleo familiare e per la generazione, la protezione e l'educazione della prole.
- (217°) La Chiesa non celebra matrimoni fra persone del medesimo sesso che non sono in grado di adempiere, potenzialmente, alla generazione di prole. In casi eccezionali possono essere riconosciuti vincoli matrimoniali fra coniugi del medesimo sesso celebrati da altre Chiese in intercomunione.
- (218°) I certificati sacramentali devono essere emessi per tutti i battesimi, conferme, matrimoni e benedizioni.
- (219°) Il Clero deve emettere i propri certificati sacramentali e ne conserva una registrazione in un registro elettronico.
- (220°) Tutti i certificati per il Santo Matrimonio, gli Ordini Sacri e gli appuntamenti nella Chiesa stessa vengono emessi centralmente.
- (221°) Esempi di forme di formulazione per i certificati sacramentali sono disponibili presso il Sinodo.
- (222°) Gli Oli Santi sono disponibili dall'Ordinario al Clero della Chiesa e sono benedetti dal Vescovo.
- (223°) Nel caso dell'olio degli infermi, un Sacerdote può benedire l'olio quando necessario, ma lo farà durante lo stesso servizio in cui l'olio deve essere somministrato.
- (224°) Il Clero non deve tentare di condurre servizi di esorcismo che coinvolgono soggetti umani o animali senza prima aver chiesto e ottenuto il permesso del Sinodo.
- (225°) Esistono gravi implicazioni legali che possono derivare da tali servizi.



- (226°) Il Clero esperto dell'Ordine minore degli Esorcisti e superiori può richiedere facoltà di esorcizzare luoghi e oggetti, che è una pratica meno problematica.
- (227°) Il Clero che desidera intraprendere un ministero di guarigione è fortemente raccomandato di utilizzare un rituale accreditato del metodo scelto e può richiedere una copertura assicurativa per svolgere tale ministero.
- (228°) Nessun ministero di guarigione dovrebbe aver luogo senza la presenza di una seconda persona che funga da testimone.

## **CAPITOLO IX°: COMPITI E PRIVILEGI DEL CLERO E DEI LAICI**

- (229°) I membri del Clero della Chiesa sono quelli ordinati ai seguenti Ordini Maggiori: Diacono, Sacerdote e Vescovo.
- (230°) Le persone negli Ordini Minori sono quelle ammesse agli ordini del Chierico, Ostiario, Lettore, Esorcista, Accolito e SudDiacono.
- (231°) I Ministri laici possono anche includere uffici come Ministro della musica, Ministro della Dottrina, ecc..
- (232°) Tutti i religiosi professi e i laici che apparterranno a ordini religiosi, società o associazioni religiose designate come sotto la protezione della Chiesa saranno anch'essi considerati parte di quelle persone affiliate alla Chiesa, ove appropriato.
- (233°) Il Primate può ordinare e nominare cariche comprese quelle di Tesoriere e Cancelliere, ciascuna delle quali può essere detenuta anche da un laico, e in ogni caso definisce le responsabilità dell'ufficio interessato.
- (234°) Possono essere creati uffici applicabili alle comunità monastiche.
- (235°) Il Primate può creare ulteriori uffici all'interno della Chiesa, se necessari per la sua corretta amministrazione.
- (236°) Nessun membro del Clero o persona in Ordini minori o persona che detiene una carica laicale della Chiesa sarà considerato un impiegato della Chiesa in nessuna circostanza.
- (237°) Tutte le nomine all'interno della Chiesa sono subordinate a questa comprensione e accettazione anche implicita.





- (238°) La Chiesa non fa distinzione tra quelli del suo Clero che intraprendono il lavoro secolare e quelli che sono in grado di intraprendere il ministero senza la necessità di un'occupazione secolare.
- (239°) Gli ordinati agli Ordini Minori di Chierico, Ostiario, Lettore, Esorcista, Accolito e SudDiacono possono assolvere le responsabilità specifiche di tali uffici.
- (240°) Non è necessario ricevere gli ordini minori prima dell'ordinazione diaconale, anche se generalmente è considerato utile.
- (241°) Tutte le persone negli Ordini minori sono responsabili nei confronti del Sinodo che può delegare questa autorità a un Vescovo come loro Ordinario o a un Sacerdote.
- (242°) La Chiesa preserva l'antico ordine laicale dei diaconi che possono svolgere servizi funebri (ma non possono celebrare un'eucaristia funebre) e battesimi.
- (243°) Alla Santa Comunione dovrebbero leggere il Vangelo, predicare l'omelia e assistere i Sacerdoti e i Vescovi presenti.
- (244°) Possono celebrare matrimoni e benedizioni del matrimonio civile.
- (245°) Tutti i Diaconi sono responsabili nei confronti del Sinodo che può delegare questa autorità a un Sacerdote.
- (246°) Un Diacono è chiamato Reverendo o nel discorso con il suo nome di battesimo.
- (247°) I Sacerdoti sono uomini e donne ordinati al sacerdozio.
- (248°) Possono celebrare l'Eucaristia, celebrare matrimoni, benedizioni del matrimonio civile e battesimi, ungere gli ammalati, ascoltare le confessioni e svolgere servizi funebri inclusa l'Eucaristia funebre. Possono amministrare la Confermazione se opportunamente delegati.
- (249°) Tutti i Sacerdoti sono responsabili verso il Sinodo Metropolitano e saranno assegnati a un Ordinario.
- (250°) Un Sacerdote è chiamato Reverendo Padre o Padre.
- (251°) Un Sacerdote anziano può essere nominato Arciprete.
- (252°) I Vescovi sono consacrati all'episcopato.



- (253°) Possono svolgere tutti i compiti ecclesiastici e conferire tutti gli Ordini Sacri; possono anche amministrare la Conferma.
- (254°) Un Vescovo è chiamato Eccellenza e Reverendissimo.
- (255°) Un Canon è chiamato monsignore ed è un tramite tra Sacerdote e Vescovo con facoltà limitate e può essere considerato l'equivalente di un Vescovo suffraganeo in altre Chiese.
- (256°) Un Vescovo può essere eletto o acclamato dalla Comunità o anche ordinato da almeno un Vescovo e testimoniato.
- (257°) Sacerdoti e Vescovi devono possedere una successione apostolica valida.
- (258°) Un Vescovo può essere elevato al rango di Arcivescovo anche solo per elezione o decreto primaziale per età o per essere distinto fra gli altri Vescovi.
- (259°) Tutto il Clero al di sotto del grado di Vescovo sarà assegnato a un Ordinario che sarà responsabile del loro consiglio pastorale e della loro guida, come richiesto.
- (260°) Ogni Diacono e Sacerdote ordinato per imposizioni dalle mani del Vescovo deve ubbidienza al Vescovo ordinate per sempre e, quando necessario, al suo successore in vita.
- (261°) Il Clero che desidera accettare qualsiasi ufficio laicale o ordinato in un'altra comunione in concomitanza con la sua posizione in questa Chiesa deve prima chiedere il permesso del Sinodo.
- (262°) Il Clero autorizzato a servire bivocazionalmente è soggetto a restrizioni sul servizio bivocazionale in modo tale che:
- a. non possa servire in nessun organo che confessi una posizione sulla Fede che sia sostanzialmente diversa da quella della Chiesa;
  - b. non possa servire in alcun corpo che includa il Clero che è stato scomunicato o privato delle facoltà per motivi disciplinari dalla Chiesa o da una qualsiasi delle sue comunioni associate, o che ammette tale Clero a ruoli sacramentali come visitatori.



(263°) Tutto il Clero, e i potenziali Ministri anche laici, devono esibire un controllo dei precedenti penali e devono presentarlo come condizione per l'ammissione.

## **CAPITOLO X°: GESTIONE DI ORDINAZIONI E INCARDINAZIONI**

(264°) Tutti i candidati all'ordinazione o all'incardinazione devono aver ricevuto normalmente il battesimo e l'approvazione unanime del Comitato di ordinazione del Sinodo.

(265°) Un candidato all'ordinazione deve aver presentato la domanda corretta e deve aver fornito la prova delle sue qualifiche religiose e secolari insieme ai dettagli dell'idoneità all'ordinazione e al controllo dei precedenti penali.

(266°) Deve fornire la prova che è stato battezzato e normalmente anche confermato.

(267°) La Chiesa cerca candidati ben versati nella fede cristiana, con una vocazione chiaramente espressa e le cui intenzioni ministeriali siano tali che la Chiesa sia un veicolo appropriato per quella vocazione.

(268°) Nel selezionare qualsiasi candidato per l'ordinazione, la Chiesa terrà conto delle sue risorse disponibili, che potrebbero limitare il numero di candidati altrimenti idonei che possono essere accettati nella pratica. In particolare, i candidati non possono generalmente essere ordinati in un Paese privo di un'efficace supervisione episcopale.

(269°) La Chiesa non ordina persone con gravi condanne penali, anche nel caso in cui l'interessato possa dimostrare di aver compiuto passi sinceri per riformare la sua vita da quando è stato rilasciato dalla prigione.

(270°) In caso di condanne penali minori o trascorse, si applicherà la discrezione del Comitato di ordinazione del Sinodo in merito alla possibilità di approvazione del candidato.

(271°) Tutti i candidati agli Ordini sacri devono completare i prerequisiti educativi appropriati prima di essere ordinati sacerdoti secondo



lo standard di educazione teologica che è un primo grado in teologia, o un suo equivalente.

- (272°) I candidati possono soddisfare questi prerequisiti dimostrando precedenti studi teologici presso un'istituzione legittima o dimostrando un servizio ministeriale che ha chiaramente dimostrato loro di avere un background educativo adeguato per il corretto adempimento dei doveri del ministero.
- (273°) Tutti i candidati sono incoraggiati a continuare la loro educazione teologica dopo aver ricevuto gli ordini sacri.
- (274°) La prova di tale impegno per lo sviluppo personale deve normalmente essere cercata in ogni candidato all'episcopato.
- (275°) Come linea guida, un candidato all'Episcopato deve dimostrare attraverso comprovati risultati che la sua posizione professionale nel ministero è equivalente al livello di dottorato.
- (276°) I candidati agli Ordini sacri non saranno esclusi dal completamento dei prerequisiti formativi per motivi finanziari, ove possibile.
- (277°) I candidati che desiderano incardinarsi da altre Chiese devono essere in grado di produrre Lettere di Escardinazione dalla loro attuale e da qualsiasi precedente denominazione nel caso in cui la loro domanda sia accettata.
- (278°) Sarà loro richiesto di spiegare completamente le ragioni per cui desiderano incardinare e potrebbe essere richiesto di completare prerequisiti educativi aggiuntivi.
- (279°) Potrebbe essere necessario riordinarli in modo subcondizionato.
- (280°) I candidati non saranno incardinati laddove non sia possibile offrire un'efficace supervisione episcopale nel Paese interessato.
- (281°) La Chiesa non riconosce alcuna forma di ordinazione che non sia condotta fisicamente dall'imposizione delle mani da parte di un Vescovo in successione apostolica valida.
- (282°) Ai Vescovi è consentito incardinare dalle Chiese non in intercomunione solo in rare occasioni, e alla loro ammissione possono essere previste condizioni particolari.



- (283°) Il Clero che desideri incardinare o servire in modo bivocazionale nelle Chiese con cui la Chiesa è in intercomunione può essere ammesso dal Primate previa Lettera di Consenso del Capo della loro Chiesa attuale che possono essere rilasciate con facoltà temporanee o permanenti a seconda dei casi.
- (284°) Gli ordini sacri sono conferiti nei luoghi pubblici in cui si celebra la Santa Comunione.
- (285°) Coloro che desiderano diventare candidati agli Ordini sacri dovrebbero essere consapevoli che potrebbe essere loro richiesto di recarsi in un Paese in cui i Vescovi della Chiesa risiedono per essere ordinati.
- (286°) I Vescovi di solito non sono in grado di accettare inviti a viaggiare all'estero allo scopo di condurre servizi di ordinazione, né possono accettare ordinandi che non sono residenti in un Paese in cui esiste una missione esistente a cui possono essere assegnati per l'addestramento.
- (287°) Per tutto il nuovo Clero il primo anno è di prova e le facoltà permanenti vengono rilasciate al completamento soddisfacente di quell'anno.
- (288°) Una volta conferiti, gli Ordini sacri sono permanenti e non possono essere dimessi.
- (289°) Tuttavia, il Clero che desidera tornare alla vita laicale può eseguire uno strumento di dimissioni dal ministero attivo, se lo desidera, che gli consentirà di rimanere all'interno della Chiesa come Clero in pensione o inattivo.
- (290°) Il Clero dovrebbe anche tener conto delle disposizioni riguardo ai termini minimi di servizio e ai loro effetti.
- (291°) Il Clero che desidera dimettersi per esercitare il proprio ministero in un'altra Chiesa deve presentare al Sinodo domanda di escardinazione.
- (292°) Per il Clero dimissionario qualsiasi forma di riordinazione agli Ordini Sacri precedentemente ricevuta che non sia specificamente condotta sotto condizione è intrinsecamente blasfema.



- (293°) L'ammissione di una persona che è sotto obbedienza canonica a questa Chiesa, o che è sotto la pena di scomunica o altra grave sanzione imposta dalla Chiesa, a qualsiasi altra comunione senza che siano state prima emesse lettere di Escardinazione è considerata come una grave scortesia ecclesiastica.
- (294°) Questa Chiesa non ammetterà una comunione che agisca in questo modo a nessuna forma di dialogo o cooperazione teologica, né permetterà ai suoi membri di servire in quella comunione in modo bivocazionale.

## **CAPITOLO XI°: L'AMMINISTRAZIONE DELLA TESORERIA**

- (295°) Il Sinodo può nominare chiunque per agire come Tesoriere.
- (296°) Il Tesoriere sarà responsabile al Primate e al Sinodo.
- (297°) Lui o lei manterrà i conti per la Chiesa e li presenterà a intervalli regolari.
- (298°) Lui o lei non sarà responsabile per i conti delle singole comunità, parrocchie o Clero.
- (299°) Nessun membro del Clero della Chiesa avrà diritto a ricevere alcuna forma di stipendio o emolumento dalla Chiesa in compenso per la propria appartenenza o servizio all'interno della Chiesa, e la Chiesa non sarà responsabile per le spese individuali del Clero.
- (300°) Tutto il Clero deve essere completamente autosufficiente e deve offrire il proprio servizio alla Chiesa volontariamente e senza aspettarsi una ricompensa finanziaria.
- (301°) Saranno responsabili dei propri affari fiscali e rispetto a qualsiasi attività per cui possono ricevere donazioni, sono considerati come lavoratori autonomi.
- (302°) Il Clero e le comunità missionarie che intraprendono il ministero pubblico possono sollecitare contributi finanziari dalla loro comunità o parrocchia per sostenere il Clero, e alcune comunità o parrocchie possono essere in grado di pagare uno stipendio al loro Clero.



- (303°) Il Clero non subordina il proprio ministero al ricevimento di contributi finanziari, a condizione tuttavia che non sia tenuto a offrire il ministero se non è possibile coprire le loro normali spese.
- (304°) Tali contributi finanziari saranno accettati dalle autorità competenti della parrocchia o della comunità per conto del Sacerdote, della comunità o della parrocchia interessati e non per conto della Chiesa.
- (305°) Si raccomanda vivamente che tutte le comunità e parrocchie che desiderano richiedere contributi finanziari nominino il proprio tesoriere e che il loro tesoriere sia responsabile nei confronti del comitato organizzatore o del consiglio della comunità o parrocchia interessata.
- (306°) Tutti questi conti sono del tutto indipendenti dalla Chiesa e sono di esclusiva responsabilità della comunità o parrocchia interessata. Indipendentemente dalla nomina di un tesoriere, tutto il Clero deve tenere un registro appropriato delle offerte ricevute nel corso del ministero e delle spese di tali offerte.
- (307°) Tali registrazioni devono essere rese disponibili per l'ispezione su richiesta del Sinodo o dei suoi funzionari delegati.
- (308°) Il Clero può anche sollecitare una donazione per lo svolgimento di servizi e ridurrà la donazione suggerita in caso di comprovata necessità finanziaria, sebbene non saranno obbligati a prestare un servizio senza che le loro spese come viaggio e materiali siano state coperte.
- (309°) Per i funerali di neonati e bambini molto piccoli, il Clero dovrebbe cercare di coprire solo le spese.
- (310°) Quando un'offerta è elargita a un ecclesiastico per uno scopo specifico, deve essere utilizzata a tale scopo purché tale scopo non sia contrario alla legge.
- (311°) Tutto il Clero deve esercitare integrità nella gestione del denaro e specificamente nel trattamento del denaro nel contesto del proprio ministero.
- (312°) Il Clero può discutere le donazioni a specifiche opere della Chiesa al di fuori delle preoccupazioni immediate della loro



comunità o parrocchia quando potenziali donatori desiderano avviare tale discussione.

- (313°) Una relazione di questa discussione dovrà essere inviata all'Ordinario del Sacerdote che determinerà se la donazione debba essere accettata e quali condizioni, se presenti, debbano essere subordinate alla sua accettazione.
- (314°) Il Sinodo avrà la facoltà di ascoltare qualsiasi procedimento relativo alla finanza poiché tali procedimenti si riferiscono alla condotta di singoli membri del Clero o della Chiesa nel suo insieme, ma non avrà la responsabilità per gli affari finanziari di comunità autonome, parrocchie o altri ministeri esterni del Clero.

## **CAPITOLO XII°: RAPPORTI DI INTERCOMUNIONE**

- (315°) La Chiesa è una comunione completamente indipendente e autocefala non è soggetta al governo o alla giurisdizione di qualsiasi altra Chiesa o autorità religiosa, fatto salvo l'obbligo di seguire nelle attività secolari le leggi del Paese nel quale opera.
- (316°) La Chiesa può stipulare accordi di intercomunione con altre comunità preferibilmente con quanti hanno posizioni vicine o identiche sulla fede e una discendenza apostolica valida.
- (317°) Tuttavia, l'intercomunione non implica un accordo dogmatico su tutte le questioni di fede e pratica.
- (318°) Nessuna comunione avrà il diritto di affermare di essere in intercomunione con la Chiesa a meno che non esista uno specifico accordo scritto.
- (319°) La Chiesa non riconosce "catene" di intercomunione e ritiene che ciascuna Chiesa sia autonoma per quanto riguarda i suoi anelli di intercomunione.
- (320°) Le questioni ecumeniche sono il normale mandato del Comitato ecumenico del Sinodo.
- (321°) Affinché la Chiesa possa riconoscere qualsiasi sacramento come valido entro i propri confini, tale sacramento deve essere stato





celebrato con la forma e gli intenti appropriati da un ministro sacramentale che è stato ordinato nella successione apostolica.

- (322°) Il Clero della Chiesa può, se lo desidera, accettare inviti a predicare o ministrare nelle Chiese che detengono la successione apostolica.
- (323°) Possono, se lo desiderano, accettare inviti a concelebbrare l'Eucaristia con i Ministri di altre Chiese ordinati nella successione apostolica. Si raccomanda sempre al Clero di chiedere in anticipo la guida del proprio Ordinario su tutte queste questioni, in particolare quando coinvolgono Chiese con le quali esiste intercomunione, potendo anche deferire qualsiasi questione al Comitato Ecumenico del Sinodo.
- (324°) Il Clero della Chiesa può accettare inviti a predicare nelle Chiese che non detengono la successione apostolica.
- (325°) Nel caso in cui debbano concelebbrare l'Eucaristia con altri Ministri non ordinati apostolicamente, la loro stessa partecipazione assicura la validità del sacramento.
- (326°) Poiché questo può comportare visioni notevolmente divergenti su questioni fondamentali di fede e pratica, si raccomanda sempre al Clero di cercare in anticipo la guida del proprio Ordinario e/o del Comitato Ecumenico.
- (327°) Il Clero della Chiesa può, se lo desidera, accettare inviti a partecipare a progetti ecumenici e inter-ecclesiali con altre Chiese e comunità cristiane, a condizione che siano compatibili con la nostra posizione sulla fede.
- (328°) Possono partecipare a comitati locali o regionali che sono stati istituiti per rappresentare diversi gruppi religiosi (compresi i non cristiani) all'interno di una particolare area, ma dovrebbero avere cura di garantire che non compromettano la loro testimonianza in tal modo.
- (329°) Queste questioni possono richiedere una notevole sensibilità e tutto il Clero che desidera essere coinvolto in questo lavoro deve accertarsi in anticipo al proprio Ordinario di aver seguito una formazione sufficiente e di avere un'adeguata esperienza.



- (330°) Dopo aver ottenuto prima il consenso del Sinodo, uno o più vescovi della Chiesa possono partecipare all'ordinazione di un Diacono o Sacerdote, o alla consacrazione di un Vescovo, in e per un'altra Chiesa con la quale la Chiesa è in intercomunione.
- (331°) Nessun membro del Clero della Chiesa può partecipare all'ordinazione o consacrazione di un membro del Clero per un'altra Chiesa senza prima aver chiesto e ottenuto l'esplicito consenso scritto del Sinodo.
- (332°) Si definisce "partecipazione" in questo caso la presenza a qualsiasi titolo all'interno del Santuario. Non è richiesto il permesso per essere presenti a tale servizio esclusivamente come membro della congregazione senza assumere un ruolo attivo nell'ordinazione stessa.
- (333°) Nessun membro del Clero parteciperà a nessun servizio di ordinazione o consacrazione in cui: (a) qualsiasi partecipante al servizio è un ex membro della Chiesa, senza aver prima notificato e ottenuto il permesso del Sinodo; (b) qualsiasi partecipante al servizio è un membro della Chiesa che non ha ottenuto il permesso del Sinodo per la sua partecipazione; (c) l'ordinando o il consacrato è una persona che è stata rimossa dall'appartenenza, scomunicata o censurata per motivi disciplinari da qualsiasi Chiesa o altro organismo in intercomunione con la Chiesa, o che è un membro di una Chiesa o altro ente che include tali persone tra il suo Clero o visitatori ecclesiastici abituali.
- (334°) Nell'accettare qualsiasi invito da un'altra Chiesa o comunità, il Clero deve tener conto del rispetto reciproco nelle relazioni interconfessionali.
- (335°) Questo principio richiede che ci dovrebbe essere una comprensione e un rispetto reciproci per la teologia e la politica di ogni Chiesa o comunità coinvolta, in modo tale che sebbene possano esistere differenze significative, c'è un accordo sul fatto che tali differenze dovrebbero essere messe da parte durante la



data occasione nell'interesse delle relazioni e della fratellanza ecumenica.

- (336°) Tuttavia, il Clero dovrebbe evitare di mettersi in situazioni contrarie alla propria coscienza o contro i principi fondamentali di questi Canoni.
- (337°) La Chiesa non fa proselitismo o di convertire altri al proprio credo nelle sue relazioni con le altre comunità e nessun membro del Clero dovrebbe cercare di utilizzare tali opportunità per questi scopi.
- (338°) Nessun membro del Clero dovrebbe sentirsi obbligato a discutere gli affari interni della Chiesa oltre i normali limiti di tale discussione in pubblico.
- (339°) I membri del Clero non devono negare o nascondere il loro status clericale, né permettere che qualsiasi malinteso riguardo al loro status rimanga non corretto.
- (340°) ma non sono obbligati a dichiararlo apertamente in situazioni in cui farlo sarebbe a loro giudizio inappropriato o non diplomatico o possa in qualche modo offendere usi e tradizioni locali o diminuire la sicurezza personale.
- (341°) Tranne che per le cerimonie liturgiche vestire abiti clericali o laici rappresenta una scelta personale lasciata al libero arbitrio e alla sensibilità personale.

## **CAPITOLO XIII°: ABITI ED ETICHETTA DEL CLERO E DEI LAICI**

- (342°) Il Clero è tenuto a indossare abiti appropriati quando amministra i sacramenti e deve vestirsi in modo appropriato quando visita gli ammalati e si presenta a qualsiasi funzione in cui deve offrire il ministero. Il Clero indossa abiti in stile anglicano.
- (343°) È libera scelta del Sacerdote interessato se desidera indossare abiti clericali quando non esercita tali funzioni.
- (344°) Non vi è alcun obbligo che il Clero debba indossare abiti clericali quando si assume responsabilità secolari.



- (345°) Allo stesso modo, per alcuni ecclesiastici, è riconosciuto che indossare abiti clericali è di per sé una forma di ministero.
- (346°) La camicia del Clero è costituita da una camicia con colletto del medesimo colore o di colore contrastante, di qualsiasi colore purché con "collo a tunnel" o "colletto romano".
- (347°) Qualsiasi membro del Clero può indossare una croce pettorale, anche se per quelli al di sotto dell'ordine del Vescovo questa dovrebbe essere piccola e discreta e non eccessivamente dimostrativa (1/2 cm) come invece la croce pettorale vescovile (6/8 cm).
- (348°) Medaglie e spille devozionali o distintive possono essere indossate purché non eccessivamente vistose.
- (349°) Il Clero, specialmente quando svolge attività scientifiche è dispensato dal portare Croci pettorali quando queste interferiscono con i loro compiti o quando potrebbero rilevarsi d'intralcio o pericolose.
- (350°) Allo stesso modo viene caldamente raccomandato durante la guida di porre le croci pettorali sotto gli abiti per evitare pericolosi incroci con le cinture di sicurezza, l'eventuale apertura degli airbag o incidenti simili con congegni assimilabili.
- (351°) Prima e dopo la messa in protezione della Croce pettorale sotto gli abiti è preferibile un atto di devozione o bacio della Croce.
- (352°) Il Clero può indossare il copricapo tradizionale a 8 settori (soliteo) nero per Diaconi e Sacerdoti e rosso-viola per i vescovi.
- (353°) Il Primate veste come la propria qualifica vescovile gli impone.
- (354°) Le tonache possono essere indossate come parte dell'abito del Clero nella Chiesa.
- (355°) La tonaca è nera, con cinture intonate.
- (356°) I vescovi possono indossare una tonaca nera bordata di rosso-viola e con bottoni rosso-viola, con un cingolo rosso-viola.
- (357°) Il Primate può indossare una cappa o mantellina abbottonata sopra la tonaca sempre rosso-viola.
- (358°) È consentito e preferito lo stile talare romano ma la tonaca preferibilmente è sostituita dalla "canadese" (gilet nero privo di



maniche nero per Diaconi e Sacerdoti e rosso-viola per i Vescovi indossato sopra una camicia nera per Diaconi o Sacerdoti e preferibilmente, ma non necessariamente, bianca per i Vescovi.

- (359°) La canadese viene utilizzata con pantaloni neri (o rosso-viola per i vescovi) ma nelle attività secolari e quotidiane è consentito l'uso di pantaloni ordinari di qualsiasi genere in rapporto alle condizioni climatiche e alle necessità dei compiti da svolgere.
- (360°) Per gli accessori (scarpe, calzini, bretelle, cinture, fazzoletti, ecc.) ci si ispirerà generalmente ai colori già indicati per i singoli ordini.
- (361°) Per i Ministri laici non sono richieste regole particolari ma solo un abbigliamento discreto di eleganza e praticità adeguati ai compiti che svolgono per la Chiesa.
- (362°) I Ministri laici nell'esercizio delle loro funzioni possono indossare una camicia nera con colletto romano. In estate è ammessa la camicia con collo romano a maniche corte.
- (363°) Non ci sono discriminazioni di abbigliamento fra uomini e donne anche se le donne possono optare per canadesi non a tinta unita e indossare anche foulard da collo purché l'abbigliamento nel suo complesso non sia vivace ma sobrio ed elegante.
- (364°) Tutti i Vescovi devono scegliere uno stemma e un motto araldico oltre ad un anello patriarcale.
- (365°) Non è obbligatorio indossare l'anello vescovile per evitare la pratica medioevale del bacio dell'anello che può essere sostituito dall'abbraccio cristiano o dal saluto con la mano aperta, dalla stretta di mano o altra forma di saluto tra pari che escluda forme di servilismo tra uomini e donne creati tutti uguali da nostro Signore.
- (366°) I Vescovi possono utilizzare la Mitria e anche il Pastorale nelle cerimonie ufficiali. Il Primate utilizza la Ferula.
- (367°) Per le liturgie il colore ordinario dei paramenti è il verde, viola per i riti funebri, rosso durante il periodo della Natività e bianco per i riti e le occasioni speciali.
- (368°) Tuttavia in situazioni di emergenza e quando devono accogliere richieste di fedeli i presbiteri possono officiare i riti anche senza



paramenti specifici ma in abiti normali e con stole improvvisate e di colore anche diverso da quello prescritto.

- (369°) I Clerici di ogni ordine e grado si premuniranno di ringraziare il Signore prima di ogni pasto con una breve invocazione.
- (370°) A giudizio del Clerico tale invocazione potrà essere palese o no o anche implicita quando si presume che non sia gradita anche ad un solo commensale per tradizione o usi religiosi o laici particolari anche solo locali o personali.
- (371°) Ogni Clerico rende implicitamente grazie a Nostro Signore per il cibo che si appresta a consumare nella speranza che, parimenti, tutti gli uomini e le donne possano beneficiare di tali doni nel loro desco quindi non è necessaria un invocazione palese.
- (372°) L'etichetta di ogni Clerico si fonda sul rispetto di tutti e questa regola non può essere prevaricata da dimostrazioni inutilmente evidenti unilaterali che potrebbero essere interpretate come inutili ostentazioni e sgradite prevaricazioni.
- (373°) Durante le Liturgie o in tutte le occasioni si possono adottare formule di saluto secolari usuali oppure il saluto ortodosso "Cristo è fra noi" al quale si risponde "E sempre lo sarà" oppure quello romano "La pace sia con te" R. "E con il tuo spirito" o anche "Gioia e prosperità" R. "Per tutti" o "Gloria al Signore" R. "Sempre e da tutti", o formule simili.
- (374°) Il Clero durante il desinare farà pasti frugali e mai eccessivamente abbondanti, si preoccuperà di accettare sempre piccole porzioni e di consumare tutto il cibo che arriverà nel suo piatto senza lasciare bocconi che offenderebbero chi ha preparato il desinare, chi nel mondo soffre la mancanza di cibo e Nostro Signore.
- (375°) Tutti potranno occuparsi della raccolta, preparazione e distribuzione del cibo in particolare negli eventi e nelle mense per gli ultimi.
- (376°) Queste operazioni umili potranno essere svolte da tutti senza distinzioni gerarchiche ricordando che Gesù si è fatto servo degli ultimi e che il Suo esempio non può essere disatteso.



- (377°) Tutti i membri della Chiesa potranno chiedere aiuto di ogni genere per il sostegno delle attività caritatevoli della Chiesa e potranno contribuire personalmente ad esse.
- (378°) Ogni offerta raccolta in qualsiasi forma dovrà essere elargita ai bisognosi più vicini senza distinzioni.

## **CAPITOLO XIV°: PRATICHE E ACCESSORI LITURGICI**

- (379°) La Divina Eucarestia potrà essere distribuita dal celebrante sotto forma di Ostia di pane azzimo, oppure come piccoli bocconi preparati prima dell'inizio della SS. Messa con il presente rituale: si userà una pagnotta di pane non lievitato cotta al forno precedentemente dalla quale il Sacerdote provvederà a tagliare su un vassoio coperto da un tovagliolo bianco una o più fette centrali (in relazione al prevedibile numero dei comunicandi e alle dimensioni della pagnotta stessa).
- (380°) Questa fette saranno quindi tagliate in cubetti dal celebrante e poste in disparte per essere consacrate e distribuite come Eucarestia preferibilmente con un cucchiaino dopo averle eventualmente bagnate nel vino consacrato del Calice.
- (381°) Un Diacono provvederà invece a tagliare il resto del pane in fette trasformandole in cubetti, che non vengono consacrati, ma lasciati a disposizione di tutti i fedeli che potranno prenderne da una ciotola vicino all'uscita della Chiesa per sé, i propri familiari e amici, anche non cristiani o credenti nella speranza che il degustare questo pane simbolo di amore, fratellanza universale e pace possa avvicinarli al Signore.
- (382°) Per la Liturgia il celebrante dovrà avere a disposizione una ciotola con acqua per purificarsi le mani e un panno per asciugarle, acqua e vino in ampolle, calice, patena e piccoli panni dei quali uno preferibilmente rigido per coprire il calice.
- (383°) L'altare potrà essere costituito anche da un semplice tavolo coperto da una tovaglia bianca, atteso che la prima Eucarestia è stata da Gesù celebrata su un tavolo in una osteria.



- (384°) Verranno preferiti calici e accessori semplici preferibilmente discreti a quelli dorati e con particolari cesellature, decorazioni preziose e orpelli vistosi.
- (385°) Quando prima dell'Eucarestia non sia stato possibile dispensare la confessione a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta, il celebrante potrà mondare l'intera assemblea dai propri peccati consentendo la Comunione purché i fedeli non confessati si impegnino a farlo al più presto.
- (386°) Per la messa verranno preferiti riti locali tradizionali e brevi per concentrare i fedeli sull'Eucarestia, le letture e su un omelia breve ma significativa. Generalmente il celebrante si farà assistere da un Chierico o facente funzioni.
- (387°) Un Vescovo presente potrà celebrare direttamente o delegare un Sacerdote allo scopo soprintendendo in quel caso alla cerimonia seduto sul proprio seggio posto a lato dell'altare o dietro ad esso.
- (388°) Il matrimonio potrà essere celebrato purché gli sposi siano battezzati. I Vescovi hanno la facoltà di sciogliere i matrimoni quando ravvisano che il legame stesso è stato un errore di almeno uno dei coniugi per il principio del libero arbitrio.
- (389°) Lo scioglimento del vincolo matrimoniale è più complesso quando la coppia ha generato figli poiché in questo caso il Vescovo deve, per quanto possibile, verificare che la prole non subisca danni dallo scioglimento del vincolo stesso.
- (390°) Chi scioglie validamente un vincolo matrimoniale contratto può essere interprete di un secondo matrimonio per la facoltà del libero arbitrio che ci è stata donata dal Padre Celeste che però non ammette errori infiniti.
- (391°) Non è considerato ammissibile un doppio scioglimento del vincolo nuziale e, di conseguenza tre nozze sono da escludere se non in circostanze realmente eccezionali e rarissime.
- (392°) Il celebrante deve inoltre ricordare che il matrimonio è l'unico Sacramento che vede il celebrante solo come testimone delle nozze.





- (393°) I cui veri ed unici interpreti e Ministri del Matrimonio sono gli sposi che rinnovano durante il rito la loro promessa davanti alla Comunità dei fedeli e del celebrante che ne sono solo testimoni.
- (394°) La Chiesa ritiene che il Matrimonio avvenga quando i futuri coniugi si scambiano, accentandolo, l'impegno reciproco di formare una famiglia nella possibilità di avere loro prole nel tempo.
- (395°) Il Clero deve incoraggiare il rinnovo periodico, anche annuale, dei voti matrimoniali con lo scopo di mantenere salda e unita la famiglia.
- (396°) La Chiesa riconosce valide, quando richieste da motivi contingenti e validi, tutte le forme di celebrazione e gestione dei Sacramenti anche remote e digitali in voce e in videoconferenza purché, quando ciò sia necessario, chi presiede riconosca l'identità dei partecipanti.
- (397°) La Chiesa riconosce che il Signore ha utilizzato le forme di comunicazione disponibili al tempo della Sua venuta terrena e che avrebbe ritenuto di utilizzare oggi ogni mezzo efficace per toccare i cuori e raggiungere le menti di ogni uomo e donna.

## **CAPITOLO XV°: L'IMPEGNO PER LA TUTELA DEI DEBOLI**

- (398°) La Chiesa rifugge e condanna ogni forma di discriminazione compresa, sull'esempio di Nostro Signore Gesù, quella di genere.
- (399°) La Chiesa non è omocentrica, non presume differenze razziali e naturalmente aborra ogni distinzione economica perché il ricco ha il dovere di aiutare il povero e senza alcuna contropartita.
- (400°) La Chiesa rifugge parimenti ogni distinzione fra sanità e malattia sia fisica che mentale che spirituale e ritiene tutti, nessuno escluso, degni di essere aiutati e guariti in ogni senso e da ogni afflizione.



- (401°) Tutti hanno il diritto di gioire e di essere felici così come di essere affrancati dalle miserie terrene e dalle malattie intese come ogni tipo di disagio psico-fisico-materiale.
- (402°) È fondamentale compito della Chiesa proteggere i deboli in particolare i bambini garantendo che il Clero possa lavorare a loro sostegno seguendo linee guida chiare di azione.
- (403°) Ad ogni membro del Clero sarà richiesto di fornire una dichiarazione giurata autenticata ed eventualmente certificazioni giudiziarie attestanti che non sono stati condannati per alcun reato, altrimenti non possono essere ammessi negli Ordini Maggiori o Minori.
- (404°) In caso di reati minori (come le infrazioni al Codice Stradale) la Chiesa provvederà ad analisi e verifiche accurate prima di un eventuale ammissione.
- (405°) In ogni caso di contatto (dottrina, formazione, assistenza spirituale, gioco, liturgie, ecc.) con bambini e giovani di età inferiore ai diciotto anni, tutti i membri del Clero devono garantire di essere sempre accompagnati da almeno un altro adulto responsabile, preferibilmente un genitore, senza la cui presenza l'attività non può avere luogo.
- (406°) Quando un membro del Clero della Chiesa partecipa alla gestione di un'organizzazione giovanile come un club o un gruppo di studio religioso si assicurerà che venga tenuto un registro delle presenze di ogni riunione.
- (407°) Se il gruppo è composto da membri di entrambi i sessi, il secondo adulto responsabile presente deve essere del sesso opposto al Sacerdote.
- (408°) Il Clero deve comportarsi in modo da non dare adito a false accuse. In particolare, nel caso in cui si trovino in una situazione in cui sentono che la loro integrità è a rischio, avranno il pieno sostegno del Sinodo nell'allontanarsi immediatamente da quella situazione o attività.



- (409°) Il Clero non deve fare nessuna attività con e giovani non maggiorenni senza la presenza di almeno un secondo adulto responsabile.
- (410°) Il Clero osserverà le medesime politiche di protezione dei minori descritte anche quando viene coinvolto in attività esterne.
- (411°) Ogni missione o parrocchia della Chiesa deve nominare un membro del Clero come responsabile designato per la protezione dei giovani.
- (412°) Le precauzioni citate valgono anche per ogni membro della Chiesa clericale o laico e per quelli esterni.
- (413°) Tutti coloro che prestano assistenza agli ultimi a qualsiasi titolo e condizione devono fare estrema attenzione a non ferire i loro sentimenti e il loro amor proprio.
- (414°) La Chiesa non fa carità ma aiuta e sostiene in ogni modo possibile chi è rimasto indietro nel cammino della vita senza far pesare mai questo aiuto.
- (415°) Tutti i punti di distribuzione di generi di prima necessità, le mense gratuite e le case di accoglienza dovranno avere in bella vista un piccolo salvadanaio nel quale gli ospiti potranno mettere anche un minuscolo centesimo ogni tanto per poter affermare “di aver pagato i servizi ricevuti” e quindi non aver ricevuto elemosina.
- (416°) Tutti coloro, religiosi e laici, che prestano volontariamente opera assistenziale dovranno utilizzare interfacce dolci con i soggetti che aiutano e rendersi conto che frequentemente il loro operato sarà sconosciuto proprio da coloro che sostengono che generalmente, per non sentirsi schiacciati, tendono a disconoscere l'aiuto che ricevono anche con insulti e menzogne.
- (417°) I volontari che prestano servizio sociale devono aspettarsi di non essere ringraziati ma più spesso ignobilmente denigrati ma che questo comportamento deriva da situazioni di estremo disagio che non devono essere mai dimenticate ma comprese e accettate.
- (418°) Ogni volontario sarà responsabile del proprio operato davanti a Dio e agli uomini e sarà ricompensato solo dalla propria



coscienza e da Nostro Signore senza attendersi ricompense terrene o ringraziamenti o benefici particolari.

## **CAPITOLO XVI°: ALTRI ORDINI RELIGIOSI**

- (419°) La Comunità Cristiana Anglo Cattolica di San Paolo Apostolo accoglie con favore ulteriori percorsi vocazionali non legati esclusivamente ai tre gradi ecclesiali. In particolare vengono accolte fratellanze e sorellanze che privilegiano i contatti umani evitando isolamento e chiusure eremitiche. I frati, e le suore, intendono vivere seguendo l'esempio di nostro Signore Gesù Cristo che, fattosi uomo, ha vissuto perseguendo l'amore e la carità verso il prossimo senza inseguire ricchezze e benefici egoistici. I frati, e le suore, non si dedicano quindi necessariamente a continuare l'opera di nostro Signore come apostoli, guida e conforto per i fedeli ma possono dedicarsi anche solo a seguirne il modo di vivere.
- (420°) Nel cristianesimo anglicano non c'è discriminazione di genere negli ordini ecclesiali e quindi, per brevità, nel seguito il concetto di frate sarà riferito ai frati e alle suore accolti senza distinzioni nella nostra Comunità che accoglie ordini maschili, femminili e promiscui.
- (421°) I frati seguono l'esempio della vita di nostro Signore e, come Lui, prediligono vivere in "fratellanza" con i propri discepoli e confratelli dedicandosi specificatamente ad una o più Regole che ne caratterizzano l'Ordine. Ogni Ordine è una famiglia che vive il più possibile in modo comunitario ma senza isolarsi dal mondo per dedicarsi ad opere di apostolato attivo.
- (422°) Vengono accolti i suggerimenti del Movimento di Oxford (1833-1845) che si ispirano ai movimenti monastici Agostiniani, Benedettini, Carmelitani, Cistercensi, Francescani e Vincenziani.
- (423°) Vengono accettati ordini monastici tradizionalisti, confermati e dispersi.



- (424°) I tradizionalisti mantengono i tradizionali voti monastici di povertà, castità e obbedienza, sono guidati da un priore o da una madre superiora e vivono in comunità nella contemplazione e nella preghiera o impegnandosi in opere apostoliche e di misericordia.
- (425°) I confermati possono utilizzare voti modificati, ammettono in promiscuità monaci e monache anche sposati ai quali è richiesta fedeltà assoluta al coniuge. I confermati: non seguono il voto di povertà con proprietà personali senza limitazioni; contano su residenze comuni per i singoli mentre i membri sposati mantengono la necessaria compatibilità con la loro vita familiare; devono versare quote periodiche all'ordine per far fronte alle necessità comuni.
- (426°) I dispersi non vivono in comunità, osservano i voti singolarmente o in piccoli gruppi; s'incontrano di persona o in remoto; si occupano singolarmente delle proprie necessità senza obblighi comuni. A volte i dispersi acquisiscono una residenza comune per facilitare incontri e assemblee affidandola ad un loro nucleo che provvede a mantenerla vivendo in essa sostenuti dalle quote versate per l'ordine.
- (427°) Aderire ad un ordine monastico anglo cattolico significa seguire alcune regole, dando un senso più compiuto alla propria vita anche solo per un periodo per poi ritornare allo stato laico. Questa non è una limitazione ma una possibilità per ogni uomo o donna maggiorenne anche sposati di strutturare la propria vita senza obblighi rinnovando i voti ogni giorno liberamente.
- (428°) Possono aderire agli ordini monastici solo persone maggiorenni.
- (429°) Gli Ordini vocazionali devono essere proposti al Primate redigendo le Regole Fondamentali alle quali intendono ispirarsi e possono essere composti inizialmente anche da un unica persona, che diviene Priore senza distinzioni di genere.
- (430°) Il Priore presenta al Primate la proposta di Regole e una sintesi degli aspetti pratici con i quali intende caratterizzare la futura vita del proprio Ordine.



- (431°) Il Priore può essere un monaco, una monaca o anche un laico come previsto da San Francesco nei suoi tre Ordini Francescani. Non è indispensabile, anche se è fortemente suggerito, che il Priore abbia ricevuto un'ordinazione ecclesiale come presbitero perché questo lo completa spiritualmente e lo rende idoneo ad essere guida e pastore del suo gregge.
- (432°) I Priori vengono consacrati dal Primate al quale debbono obbedienza filiale, pur godendo di ampia autonomia nella guida del proprio Ordine.
- (433°) Per giustificato grave motivo il Priore può allontanare monaci riportandoli allo stato laico e il Primate può sostituire il Priore.
- (434°) Il Priore nomina un sacerdote Cappellano Generale che svolgerà anche le funzioni di Padre Spirituale e sarà il riferimento ecclesiale per l'Ordine. Se il Priore è un sacerdote può decidere di assumere ad interim anche le funzioni di Cappellano Generale.
- (435°) Il Priore guida l'Ordine e può nominare un Vicario per assisterlo e sostituirlo quando assente o impossibilitato.
- (436°) Il Priore, il Vicario e il Cappellano Generale costituiscono il Sinodo dell'Ordine: collegio di riferimento che il Priore può consultare quando necessario. Il Priore può nominare membri dell'Ordine come consiglieri nel Sinodo. Il parere del Sinodo è consultivo ma mai vincolante per il Priore.
- (437°) I componenti degli ordini devono: seguire sempre le Regole dell'Ordine; conformare la propria vita all'esempio Evangelico lasciatoci da nostro Signore; essere esempi e apostoli del Vangelo; amare se stessi e il prossimo nel medesimo modo; vivere nella gioia e nell'armonia la vita nello spirito della fratellanza cristiana con tutti gli altri membri; aiutare e confortare chi rimane indietro nel cammino della vita; obbedire e seguire le direttive del Priore; svolgere proprie attività lavorative per non essere di peso all'Ordine e ai confratelli; partecipare alle attività principali dell'Ordine; contribuire, secondo le proprie capacità alle necessità generali dell'Ordine senza attendere che gli venga richiesto; partecipare alle preghiere e alle liturgie comuni



principali in letizia; proseguire gli studi teologici sia individualmente che collettivamente per migliorare sempre la propria preparazione.

- (438°) I postulanti che chiedono di essere ammessi nell'Ordine devono chiedere udienza al Priore che può ammetterli al noviziato dopo uno o più incontri riservati per tutelare il postulante. Il Priore non rende note le ragioni dell'ammissione o del diniego e ha facoltà di chiedere al postulante documenti laici.
- (439°) Quando la domanda del postulante ottiene parere favorevole questi viene accolto per un periodo, stabilito dal Priore, come novizio obbedendo alle medesime regole dei monaci ma con privilegi inferiori.
- (440°) Il novizio deve obbedienza a tutti i frati, aiutandoli a svolgere i loro compiti e offrendosi di farlo senza attendere richieste specifiche quando i compiti siano palesi e da svolgere per il bene e il beneficio di tutti. Nelle liturgie e nelle cerimonie i novizi vengono gerarchicamente dopo i frati quando questo sia necessario o utile. Nelle riunioni e nelle assemblee i novizi possono chiedere di intervenire e, autorizzati da chi presiede, possono contribuire validamente al dibattito in relazione alle proprie competenze spirituali e secolari. Chi è in possesso di specifiche competenze va sempre attentamente ascoltato anche da novizio.
- (441°) Ad ogni novizio viene assegnato un Tutor, cioè un monaco esperto che lo guida nel noviziato.
- (442°) Ogni novizio deve iscriversi alla facoltà di teologia dell'Università Anglo Cattolica San Paolo Apostolo per conseguire una laurea triennale o, se già è in possesso di un diploma equivalente, conseguire un Master in teologia. Al momento dell'iscrizione alla facoltà di teologia il novizio presenterà un dettagliato curriculum personale che verrà valutato dal collegio dei docenti che stabiliranno se lo studente, in relazione agli studi e alle esperienze personali già conseguite, potrà essere considerato già in possesso di eventuali crediti formativi ed essere di



conseguenza autorizzato a presentare un piano di studi personale alternativo più breve di quello usuale. Questa eventuale possibilità verrà comunicata allo studente direttamente dalla Commissione dei docenti che provvederanno a rendere esecutivo il piano di studi modificato.

## **CAPITOLO XVII°: DISPOSIZIONI GENERALI**

- (443°) La Chiesa si riconosce nella comunione spirituale e di intenti con l'Università Anglo Cattolica San Paolo Apostolo della quale condivide strutture e intenti e per questo motivo utilizza il simbolo del volto dell'Apostolo Paolo incastonato nel globo terrestre stilizzato sormontato dal simbolo della Croce e illuminato dalla luce della coda fiammeggiante del S.S. Spirito Santo nella forma della colomba. Il simbolo differisce da quello dell'Ateneo perché è rosso porpureo nelle sue parti essenziali e viene generalmente inserito in una forma a losanga con la scritta latina: "SANCTI PAULI APOSTOLI ECCLESIAE CATTOLICAE ANGLICANAE".
- (444°) La lingua ufficiale della Chiesa, come quella dell'Università, è l'italiano ma la scritta latina nel simbolo vuole sottolineare le sue origini arcaiche in linea con la successione apostolica del proprio clero che discende senza soluzione di continuità dagli Apostoli.
- (445°) Il simbolo viene utilizzato anche come timbro preferibilmente con inchiostro rosso vivo o porpureo e può essere affiancato dallo stemma del vescovo primate nella forma di uno scudo sannita a fondo azzurro con tre spighe di grano sormontate da tre stelle in oro simboleggianti l'anelito verso la conoscenza materiale e spirituale. Il motto "CARITAS SEMPER SUPER OMNIA" intende ricordare che la carità e la misericordia verso gli altri deve considerarsi sempre come la guida per ogni azione personale definendo sinteticamente la missione della Chiesa. La Chiesa riconosce come proprio simbolo grafico il logo dell'Università Anglo Cattolica San Paolo Apostolo al fine di evidenziare la comunione più totale fra i due Enti.





**Chiesa  
Anglo Cattolica  
San Paolo Apostolo**

Chiesa Autocefala Cristiana Anglo Cattolica, Comunità, Ente religioso-morale-benefico internazionale riconosciuto per la Pax Evangelica nell'unità di tutte le Chiese, la tutela dei diritti umani, il miglioramento della vita e il sostegno sociale  
cancelleria@paoloapostolo.org



- (446°) La Chiesa accoglie come proprio motto ufficiale quello del proprio Primate pro-tempore che attualmente è: “Caritas semper super omnia”.
- (447°) Il motto CARITAS SEMPER SUPER OMNIA è coniato riportando una frase di San Paolo che intendeva, come frequentemente faceva, ricordare a tutti che la carità debba sempre essere sempre posta sopra ogni altra cosa omnia infatti è la parola di derivazione latina che sottintende res cioè cose: quindi omnia va inteso come omnia res cioè tutte le cose o semplicemente tutto.
- (448°) Un motto esplicito e di assoluto valore spirituale per un Vescovo e una Chiesa che si occupano senza risparmio dell’apostolato positivo facendo del sostegno sociale un credo quotidiano senza compromessi.
- (449°) I simboli potranno essere utilizzati anche per i timbri ufficiali della Chiesa, anche associati alla dicitura Chiesa Anglo Cattolica San Paolo Apostolo.
- (450°) Quando un atto viene firmato dal Primate questi potrà suggellarlo in modo equivalente sia con il proprio sigillo che con quello della Chiesa che egli rappresenta oppure con entrambi i sigilli a suo insindacabile giudizio.
- (451°) Alcuni specifici atti saranno identificati con lo stemma alternativo del Primate che intorno al medesimo scudo sannita con bordo più



**Chiesa**  
**Anglo Cattolica**  
**San Paolo Apostolo**

*Chiesa Autocefala Cristiana Anglo Cattolica, Comunità, Ente religioso-morale-benefico internazionale riconosciuto per la Pax Evangelica nell'unità di tutte le Chiese, la tutela dei diritti umani, il miglioramento della vita e il sostegno sociale  
cancelleria@paoloapostolo.org*

sottile e sopra il medesimo motto sostituisce gli elementi di contorno costituiti dal cappello liturgico planare con nodi e serie di nappe in nero con la mitria bianca con croci in oro, il pastorale e il bastone con la croce in oro e gemmati e la stola in oro con croci e fodera rossi. L'alternanza dei due stemmi, sostanzialmente uguali nello spirito e nel significato, viene attuata per evitare contraffazioni degli atti ufficiali in quanto segue uno specifico protocollo non divulgato e noto esclusivamente alla segreteria del Primate.



- (452°) Ogni atto ufficiale della Chiesa e/o del Primate viene archiviato e protocollato con il sistema ufficiale già attualmente in uso per l'Università realizzando un semplice, comune e comodo sistema integrato di archiviazione evitando complicazioni.
- (453°) La Chiesa condivide con l'Ateneo la struttura della segreteria e la segreteria del Primate e del Rettore Apostolico, di fatto, coincidono per praticità.
- (454°) Al sistema protocollare generale avranno quindi accesso sia la Cancelleria della Chiesa che la Segreteria dell'Università.
- (455°) Le date ufficiali saranno sempre quelle locali nel formato giorno mese anno alle quali verrà aggiunta la sigla Anno Domini o Anno del Signore.
- (456°) I documenti e gli atti ufficiali avranno sempre la data dedicata al Santo del giorno tratto dall'elenco non pubblico e selezionate con il sistema riservato per evitare tentativi di contraffazione.



- (457°) Gli atti ufficiali avranno piena validità anche in forma digitale purché, secondo la normativa italiana di riferimento, riportino nome e cognome del sottoscrittore e la sua posizione e carica specifica all'interno della Chiesa.
- (458°) La Chiesa non dà alcuna importanza alla dimensione dei loghi che possono essere indifferentemente a colori, in sfumature di grigio o in bianco e nero o rosso o blu o qualsiasi altro colore se questo è utile in specifiche situazioni o per motivi determinati.
- (459°) Sempre per sottolineare la stretta comunione fra Chiesa e Università il Primate sarà sempre un vescovo eletto dalla Comunità religiosa e universitaria e non una figura ordinata da uno o più prelati.
- (460°) A differenza dei vescovi ordinati quelli eletti non lo sono per arbitrio personale di una sola o di poche persone ma lo sono per suffragio popolare e acclamazione del Concilio Ecclesiastico e del Senato Accademico. Il vescovo eletto quindi gode di un prestigio certamente maggiore che gli deriva da un consenso popolare e qualificato molto ampio e non dalla imposizione delle mani di un singolo prelato.
- (461°) Il vescovo eletto non avendo un ordinato non è sottoposto ad altra autorità che quella della Comunità che lo elegge che deve sempre proteggere, servire e alla quale deve rispondere di ogni sua azione terrena.
- (462°) È facoltà della Chiesa di realizzare, quando gradito al vescovo primate, una specifica liturgia che non ha il crisma dell'ordinazione ma consente di dare notizia a tutta la comunità dei fedeli dell'avvenuta elezione.
- (463°) Sempre per adeguarsi alla comunione fra la comunità ecclesiale e universitaria il Primate conserva il titolo e l'appellativo di vescovo anche quando nella Chiesa sono incardinati altri vescovi. L'appellativo di arcivescovo non viene utilizzato a favore di vescovo-primate o primo vescovo o vescovo-rettore.



- (464°) Questo per sottolineare lo status di primus inter pares del primate che assolve senza onori ma con tanti oneri i suoi compiti istituzionali.
- (465°) Quando per limiti fisici, in particolare dovuti all'età avanzata, il rettore non si sente più in grado di assolvere i suoi molteplici compiti assume il ruolo di rettore emerito o anche primate emerito e lascia al proprio successore ogni onere per la conduzione della Chiesa e dell'Ateneo in quanto le cariche devono in ogni caso essere mantenute congiunte e unite nella medesima figura.

## **CAPITOLO XVIII°: LA PREGHIERA UFFICIALE DELLA COMUNITÀ**

- (466°) "O Signore guidaci nella Tua luce" è la preghiera ufficiale della comunità ecclesiale e universitaria e viene recitata all'inizio di ogni Concilio.
- (467°) O Signore misericordioso, illumina la nostra vita con la luce riflessa dal volto di Tuo figlio Gesù mentre umilmente e indegnamente cerchiamo di seguire i suoi passi che indicano la retta via e ci allontanano dalle tentazioni e dal peccato. O Signore, illuminaci e pervadi il nostro cuore trasformandolo nel Tuo tempio. O Signore Creatore dell'Universo, della luce e delle stelle senza tramonto, ti ringraziamo per questi doni accogliendo, con tutto noi stessi Tuo Figlio Gesù, nostro Signore e Salvatore, come faro del nostro pellegrinaggio nella vita per aiutarci a scoprire la bontà del nostro cuore, ove una bella e caritatevole luce è ancora sopita. O Signore, umilmente ti chiediamo di aiutare tutti, sanare le divisioni, eliminare le discriminazioni e condurci all'unità nella fratellanza e nell'aiuto reciproco secondo il comandamento evangelico di Tuo Figlio Gesù che ci invita ad amare noi stessi e gli altri nel medesimo modo per avanzare insieme, fraternamente nella vita fermandoci ad aspettare chi rimane indietro per aiutarlo,



offrendo e dando senza chiedere. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

(468th) Prayer "O Lord, lead us into Your light": O Lord, rich our life with the light reflected from the face of Your Son Jesus as we humbly and unworthily try to follow His steps on the right path and lead us away from temptation and sin. O Lord, enlighten us and pervade our heart by transforming it into Your temple. O Lord Creator of the Universe, of the light and of the stars without sunset, we thank you for these gifts by welcoming, with all of ourselves, Your Son Jesus, our Lord and Savior, as a beacon of our pilgrimage in life to help us discover the goodness of our heart, where a beautiful and charitable light is still dormant. O Lord, we humbly ask you to help everyone, heal divisions, eliminate discrimination and lead us to unity in brotherhood and mutual aid according to the evangelical commandment of Your Son Jesus who invites us to love ourselves and others in the same way, to advance together, fraternally in life, stopping to wait for those who remain behind to help them, offering and giving without asking. In the name of the Father, the Son and the Holy Spirit. Amen.

## **CAPITOLO XIX°: I CANONI ECCLESIASTICI**

- (469°) Il Libro dei Canoni potrà essere modificato o ampliato nel tempo per seguire l'evoluzione della Chiesa.
- (470°) Tutti possono contribuire a migliorarlo con proposte e suggerimenti presentati al Primate che potrà, a suo insindacabile giudizio, accettarli o modificarli o respingerli.
- (471°) Solo il Primate, dopo un periodo di raccoglimento e meditazione per invocare l'aiuto dello Spirito Santo può approvare, rendendola immediatamente esecutiva, ogni nuova versione con specifico decreto primaziale.



**Chiesa  
Anglo Cattolica  
San Paolo Apostolo**

Chiesa Autocefala Cristiana Anglo Cattolica, Comunità, Ente religioso-morale-benefico internazionale riconosciuto per la Pax Evangelica nell'unità di tutte le Chiese, la tutela dei diritti umani, il miglioramento della vita e il sostegno sociale  
cancelleria@paoloapostolo.org

- (472°) Ogni versione successiva sostituisce tutte le precedenti che tuttavia rimangono valide per atti o conseguenze di atti che siano stati eseguiti nel periodo di validità di precedenti versioni del Libro dei Canonici.
- (473°) Quando possibile l'approvazione di una nuova versione del Libro dei Canonici richiederà di aggiornare atti e procedure pregresse se in contrasto o più convenienti.
- (474°) Questo Libro dei Canonici è composto, nella versione corrente, dal presente e da tutti i Canonici precedenti da intendersi accettati e vincolanti per tutti quanti spontaneamente partecipano, attivamente o passivamente, e quindi fanno parte della Chiesa Anglo Cattolica San Paolo Apostolo.

Questa stesura del Libro dei Canonici della Chiesa Anglo Cattolica San Paolo Apostolo è stata vergata nell'8° giorno di aprile A.D. 2023 nel ricordo di san Dionigi vescovo di Corinto con protocollo generale n° 2978/23 validato dal Primate Sua Eccellenza Reverendissima Don Mauro Contili, Vescovo.

**Sua Grazia mons. Mauro arcivescovo primate  
Chiesa Anglo Cattolica San Paolo Apostolo**



**Sua Grazia mons. Francesco Maria arcivescovo  
presidente del Tribunale Ecclesiastico**

